

in...CAMMINO



Rivista on-line del Gruppo Seniores "Mario Gatti" - CAI Perugia

Anno IV - numero speciale - Amici di Manlio 2015/2016

Editoriale

Un numero speciale, già, un numero speciale. Perché? Perché non appena avviata la dodicesima edizione degli Amici di Manlio, che il Gruppo Seniores ha programmato e coordinato, noi della Redazione di **IN...CAMMINO**, rivista per l'appunto del Gruppo Seniores "Mario Gatti", abbiamo subito pensato di "resocontare" queste nove Camminate. Intanto, ci siamo detti, raccogliamo le locandine, i dati e le peculiarità legate al territorio percorso di volta in volta, scattiamo fotografie e conserviamole nei nostri computer per poi scambiarcele e condividerle, trascriviamo i racconti che descrivono quanto successo in quella mattinata domenicale, e poi vedremo, chissà.

A metà dell'opera ci è balenata l'idea di sfruttare il materiale raccolto e che si stava via via raccogliendo per realizzare un numero speciale, impostato però in maniera diversa dagli ordinari. E questo è anche comprensibile: si è voluto infatti dare una omogeneità alla descrizione delle nove camminate, nel tracciato GPS, nella descrizione dell'escursione e nel suo resoconto, così come nella stesura della pagina corrispondente alla locandina distribuita, e diffusa via Internet, a tutti i soci e alla cittadinanza. Come sapete o come leggerete le nove camminate si sono svolte a Montecorona (partendo dal Borgo di Santa Giuliana), a Corciano (e dintorni compresa Pieve del Vescovo), a Sant'Egidio (le colline ed il borgo), al Subasio (in una piovosa

giornata che ha costretto ad un ridimensionamento del percorso previsto), ad Agello e in Vallupina, a Migliano, nel marscianese (altra giornata piovosa con drastico necessario ridimensionamento dell'escursione), al Tezio nel suo versante basso orientale (con i suoi inaspettati castelli), al Castello di Gaiche (con il pranzo finale in quel di Castiglion Fosco).

Ci auguriamo che tale iniziativa sia gradita dai soci CAI, seniores e non, e da tutti i partecipanti, che speriamo possano leggere queste piccole "storie" domenicali, che al momento siamo in grado di diffondere esclusivamente online, come, appunto, e lo ripetiamo convinti, come numero speciale di **IN...CAMMINO** (ed è il terzo numero speciale da quando questa nostra rivista è nata).

Lo riteniamo un altro tassello a quanto stiamo cercando di realizzare: una documentazione, di fatto, con parole ed immagini, di quanto il gruppo dei seniores sta realizzando con le sue camminate, con le sue escursioni, con i suoi trekking urbani, e altro ancora, che vuol essere un modo di conoscere i territori, apprezzare i paesaggi, condividere l'ambiente in cui ci siamo addentrati e mossi.

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito direttamente e indirettamente, consci od ignari, a stimolarci per la creazione di questo ulteriore numero del nostro periodico.

**SPECIALE
AMICI DI MANLIO
2015/2016**



Presentazione

Il Gruppo Seniores "Mario Gatti" della Sezione di Perugia, che vede in Marcello Ragni il presidente del relativo Consiglio rappresentativo dell'ampio numero di soci aderenti, è l'organizzatore di questa iniziativa che è per il biennio 2015-2016 alla sua XII edizione.



Amici di Manlio è un'attività a carattere escursionistico a piedi (precisiamolo meglio: «più di una passeggiata, meno di un'escursione», di fatto una camminata bella e buona di metà giornata, la domenica mattina), nella fattispecie un'iniziativa che è sorta a ricordo e in onore di **Manlio Marcaccioli**, da tempo scomparso, promotore a suo tempo di numerose iniziative legate alla montagna, ma, forse più di altri, personaggio che ha dedicato la propria attività escursionistica alla riscoperta dei sentieri, delle radici e della memoria nel territorio attorno a Perugia, la nostra città. In altre parole, tale manifestazione vuole invitare la popolazione, bambini adulti anziani, tutti insieme, a conoscere il "patrimonio" che circonda Perugia, patrimonio naturalistico, storico, umano, ovvero sia il territorio, il paesaggio, l'ambiente che tanto raccontano e stupiscono.

Le camminate si sono svolte tra novembre e marzo, ogni due domeniche, erano aperte a tutti, e tutti sono stati i benvenuti e ben accolti. Ogni parten-

za era prevista alle 8 della domenica individuata a Pian Massiano presso il palazzetto dello Sport (in alternativa sul luogo di inizio effettivo della camminata); il termine della camminata è stato sempre entro le ore 13.

Il Comune di Perugia è come da sempre stato il patrocinatore di questa iniziativa, e l'Ecomuseo del Tevere con l'Associazione "Monti del Tezio" e "Piedibus Perugia" ne sono stati i supporter insieme alla USL Umbria1 e alla Regione Umbria.

Le camminate, come detto libere e gratuite, sono state sempre guidate da soci CAI esperti e responsabili, conoscitori dei "territori" che si sono andati a scoprire ed ammirare.

Quest'anno abbiamo conosciuto Montecorona e la sua abbazia, Corciano e i suoi dintorni, Sant'Egidio nel territorio d'Arna, il Subasio e le sue doline, Rancolfo e Col di Meo, Vallupina con Agello, le vie attorno a Migliano, i castelli e le pievi del Tezio, il castello di Gaiche.



Amici di Manlio

tra storia e ricordi

di Marcello RAGNI

Dall'ingresso fece capolino mentre finiva di mettersi il cappotto: "Ciao, Marcello", disse.

Manlio Marcaccioli ed io eravamo entrambi consiglieri della Sezione di Perugia del CAI e quel venerdì 19 marzo 2004 stavamo per chiudere la sede, ma io, dietro al bancone, avevo ancora qualche pratica da sbrigare. "Ciao, Manlio", risposi, "tra poco vado anch'io". Avevamo un bel rapporto di reciproca stima. Manlio era un buon conoscitore delle Dolomiti, soprattutto dei sentieri legati alla Grande Guerra, dove aveva condotto parecchie escursioni estive per la sua parrocchia ed anche per la nostra Sezione. Ultimamente, per problemi cardiaci, aveva dovuto limitare gli sforzi ed insieme ad un nutrito gruppo di pensionati, per lo più soci della nostra Sezione, si era dedicato alla riscoperta dal punto di vista escursionistico, del "contado" di Perugia. Fra gli altri facevano parte del gruppo Bazzarri, Paneni, Cucchia, Briziarelli, Paoloni, Pericolini, Sani, Bellachioma, Palomba, Grassellini, ..., che si vedevano tutte le mattine, tempo permettendo, in Pian di Massiano e poi in base ai presenti (c'era chi era più esperto di una zona, chi di un'altra) sceglievano se andare verso il Trasimeno, o di

qua o di là del Tezio, o all'Acuto... Una esigenza era inderogabile: all'ora di pranzo bisognava essere di nuovo a casa.

Ma quel sabato mattina 20 marzo Manlio non si presentò e non ci sarebbe più stato. Una telefonata di Angelo Pericolini mi avvertì della triste notizia.

Manlio era certamente il leader di quel gruppo di pensionati che avevano in pochi anni acquisito un grande bagaglio di conoscenze anche storiche e culturali del circondario di Perugia e sarebbe stato un peccato se si fosse ridimensionato o addirittura disperso. Perché non mettere a disposizione di molti tutto questo e nello spirito del CAI? Già da tempo Francesco Porzi mi diceva che l'interruzione escursionistica da inizio novembre a oltre metà marzo da parte della nostra Sezione era eccessiva, soprattutto pensando al fatto che molti soci, specialmente i più anziani, non erano sciatori; era come mandarli in letargo!

Ecco allora l'idea: mettere insieme le due cose. Esposi l'idea agli altri consiglieri e con il loro appoggio, soprattutto quello del Presidente Angelo Pecetti, concretizzai l'idea di organizzare in ambi-

to sezionale un ciclo di 8 o 9 escursioni invernali, cioè tra novembre e marzo, intervallate di 15 giorni per permettere anche la non sovrapposizione con eventuali ciaspolate, che cominciavano a prendere piede nella nostra Sezione (quando ancora nevicava). La caratteristica sarebbe stata quella che gli aveva dato Manlio con i suoi amici: *escursioni a piedi tra natura e testimonianze dell'antica cultura nel territorio perugino*, non pesanti, ma non necessariamente completamente turistiche e quindi *più di una passeggiata, meno di un'escursione* (frase azzeccata suggerita da Claudio Bellucci), che avrebbero avuto la durata di mezza giornata, cioè tutti a casa per pranzo. Poi per il nome dell'iniziativa mi venne spontaneo proporre *Amici di Manlio*; lo dissi al presidente Pecetti in sede durante l'apertura, che in modo perplesso mi disse "Ma non è un po', come dire, celebrativa? Non so, mi sembra un po' ... pensiamoci". Una mezz'ora dopo era di altro avviso: "Ci ho pensato, hai ragione, mi sembra un nome azzeccato!".

A questo punto organizzai in Sezione una riunione con tutti gli "amici di Manlio", chiedendo di aiutare la Sezione a sviluppare concretamente il progetto, che soltanto con loro si sarebbe potuto realizzare. Alcuni, ricordo in particolare Bazzarri e Paneni, ne furono proprio entusiasti e credo che proprio il loro entusiasmo e l'aiuto concreto e spontaneo di quasi tutto il gruppo (quasi tutti si impegnarono da subito come "capigita" di escursioni, insieme a nuovi adepti in ambito sezionale) sia stato alla base della bella e grande riuscita dell'iniziativa.

Così è nata l'iniziativa *Amici di Manlio*, la cui prima edizione fu messa in cantiere subito per l'anno 2004-2005, edizione che purtroppo, fin quasi dall'inizio, non potetti seguire (se non nell'ultima escursione) e di cui non ho dati storici.

Infine nel corso del 2005 incontrai abbastanza casualmente un vecchio amico di "tennis" (lui dice che fui anche suo professore al Biennio di Ingegneria): Ilio Liberati, all'epoca Assessore al Turismo del Comune di Perugia, al quale chiesi spontaneamente: "Ai perugini ed ai turisti di Perugia non può per caso interessare di riscoprire camminando il circondario di Perugia?". E gli illustrai l'iniziativa Amici di Manlio. Ne fu subito entusiasta ed è così che fin dalla seconda edizione questa iniziativa è stata aperta alla cittadinanza, ha avuto il patrocinio del Comune di Perugia, ha beneficiato di conferenze stampa all'inizio di ogni nuova edizione, di pubblicizzazione negli organi di stampa e di informazione del Comune e della stampa di pieghevoli da distribuire (almeno finché la stamperia del Comune era efficiente).

Certamente l'iniziativa è stata molto gradita dalla popolazione (e anche da parecchi soci), tanto da crescere continuamente e raggiungere la media dei 112 partecipanti ad escursione nel 2011-2012. Poi, vista la richiesta, molte altre associazioni (ed in tutti i mesi dell'anno) si sono organizzate per offrire, spesso con successo, questo genere di iniziative. Noi dobbiamo essere orgogliosi di essere stati tra i primi a intraprendere questa strada e comunque ancora adesso le nostre medie di partecipazione sono alte (tra i 60 e gli 80 partecipanti) ad escursione, ma soprattutto ancora con un buon ritorno di gradimento e di persone che si avvicinano alla "pratica della montagna", nello spirito dello statuto del CAI.

Ai soci della sezione, in particolare ai Seniores (che ne curano da qualche anno l'organizzazione) dico: "Forza, ci aspetta (e molti aspettano!) la tredicesima edizione degli Amici di Manlio e, come sempre, deve essere la migliore di tutte!"





COMUNE
DI PERUGIA



CLUB
ALPINO
ITALIANO
Sezione
di Perugia

Amici di Manlio

edizione

2015-2016

QUADERNO

delle
Escursioni a piedi
tra natura
e testimonianze
dell'antica cultura
nel territorio perugino

Più
di una
passeggiata,
meno di
un'escursione



Sommario

pag. 2 - PRESENTAZIONE

pag. 3 - AMICI di MANLIO
Tra storia e ricordi

pag. 8 - 1° Itinerario 22.11.2015 - MONTECORONA
Un anello da Santa Giuliana

pag. 12 - 2° Itinerario 06.12.2015 - CORCIANO
Pieve del Vescovo e dintorni

pag. 16 - 3° Itinerario 20.12.2015 - SANT'EGIDIO
Storia e paesaggio

pag. 20 - 4° Itinerario 03.01.2016 - SUBASIO
Doline e panorami

pag. 24 - 5° Itinerario 17.01.2016 - RANCOLFO - COL DI MEO
A Nord-Ovest di Perugia

pag. 28 - 6° Itinerario 31.01.2016 - VALLUPINA - AGELLO
La carica dei 101

pag. 32 - 7° Itinerario 14.02.2016 - MIGLIANO
Vie campestri, eriche e corbezzoli

pag. 36 - 8° Itinerario 28.02.2016 - CASTELLI e PIEVI del TEZIO
Aspri panorami tra Tezio e Tevere

pag. 42 - 9° Itinerario 13.03.2016 - CASTELLO di GAICHE
Tra la Serpolla e il Nestore

pag. 50 - AMICI di MANLIO
Le conclusioni

pag. 51 - La FOTO del MESE

Realizzato dal:

**Gruppo Seniores
"Mario Gatti"
del
Club Alpino Italiano
Sezione di Perugia**

A cura di:

**Francesco Brozzetti,
Daniele Crotti,
Ugo Manfredini,
Marcello Ragni,
Vincenzo Ricci,
Gianfranco Vergoni.**



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Perugia
"G. Bellucci"
Fondata nel 1875

Sede: Via della Gabbia, 9 - 06123 Perugia
Telefono, fax e segreteria telefonica:
075 5730334

Sito Internet: www.caiperugia.it
e-mail: posta@caiperugia.it

Comunicazioni in bacheca: Corso Vannucci

Orario di apertura:
martedì e venerdì
dalle ore 18,30 alle ore 20,00

Amici di Manlio

Amici di Manlio è un'attività escursionistica a piedi, giunta quest'anno alla sua dodicesima edizione, è organizzata dalla Sezione di Perugia del Club Alpino Italiano, con il patrocinio del Comune di Perugia, con la collaborazione della Regione Umbria - Sistema Parchi, dell'Associazione Monti del Tevere, dell'USL Umbria1 e Piedibus Perugia, dell'Emuseum del Tevere. L'iniziativa è nata a ricordo e in onore di Manlio Marcaccioli, socio e consigliere della Sezione, oggi scomparso, promotore di tante iniziative legate alla montagna, e che più di altri ha dedicato la propria attività escursionistica alla riscoperta dei sentieri, delle radici e della memoria nel territorio intorno a Perugia.

**pù di una passeggiata,
meno di un'escursione**

Le uscite con gli Amici di Manlio hanno una durata di 3-4 ore, si svolgono nell'arco di mezza giornata e sono aperte a tutti coloro che hanno attitudine a camminare su sentieri e viottoli di campagna e di montagna.

Per partecipare è necessario munirsi di buoni scarponcini da montagna e di uno zaino contenente in-dumenti impermeabili, una giacca antivento, guanti, cappello e una borraccia d'acqua.

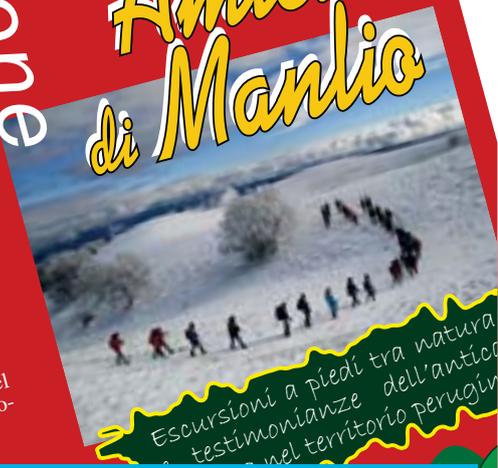
Il raduno per tutte le escursioni è fissato alle ore 8,00 in Pian di Massiano a Perugia (presso il Palazzetto dello sport) ed il trasferimento al punto di inizio escursione avviene con mezzi propri.

La prenotazione entro le ore 18,00 del giorno precedente, tramite sms o telefono, è obbligatoria. Per informazioni e-mail:

12^a
edizione
2015-2016



Amici di Manlio



Escursioni a piedi tra natura
testimonianze dell'antico
nel territorio perugino

Domenica 22 Novembre 2015

MONTECORONA

Dir. U. Manfredini - V. Ricci

L'Abbadia di San Salvatore, l'Oratorio di San Savino e l'Eremito di Monte Corona nel XVI secolo vennero uniti da una strada, chiamata "la mattorata", costruita a secco con blocchi di pietra arenaria. Dall'altra parte del colle strade campestri portano al borgo incastellato di Santa Giuliana, così ben restaurato che sembra rimasto intatto nel tempo.



Domenica 6 Dicembre 2015

CORCIANO E DINTORNI

Dir. A. Barberini - S. Sassoli



Sopra un'erto colle, sopra gli olivi, serrato dalle poderose mura quattrocentesche, l'antico nucleo medievale di pietra e mattoni di Corciano domina la pianura del Caina fino ai rilievi del Trasimeno. Poco più sotto è Pieve del Vescovo, ricordo di grandezza e maestosità, vicino al parco bello e silenzioso della Villa Pieve.

Domenica 20 Dicembre 2015

SANT'EGIDIO: STORIA E PAESAGGIO

Dir. D. Crotti - G. Mantovani - V. Ricci

Arroccato attorno al vecchio castello quadrangolare del XIV sec., il paesello di Sant'Egidio del Colle sembra riposare nel paesaggio delicato di dolci colline, mentre varie iniziative fanno rivivere l'incantesimo d'altri tempi. Poco fuori, a protezione della Passata, piccola edicola viaria, la chiesetta di S. Maria della Villa racchiude un inaspettato tesoro di affreschi e sculture, oggi restaurate.

Domenica 3 Gennaio 2016

SUBASIO: DOLINE E PANORAMI

Dir. G. Bambini - P. Gobbi



Dagli Stazzi un sentiero al limite del bosco raggiunge l'ampio ed ellittico bacino carsico di Vallonica, con il suo rifugio solitario e sale al Sasso Piano, dove la vastità dello spazio intorno sembra immensa, sui tetti di Assisi, sulla Valle Umbra e sugli orizzonti lontani. Più su la terra sembra giocare con le forme del Mortaio Grande, del Mortaiolo e delle altre doline. E poi la vetta, i grandi prati e ancora spazio, sull'infinito accavallarsi dei colli intorno ad Armentano.

Domenica 17 Gennaio 2016

RANCOLFO - COL DI MEO

Dir. A. Grelli - G. Vergoni

A nord-ovest di Perugia, oltre il Tevere, le colline si rincorrono come onde del mare, fertili di vigneti e oliveti nelle parti solatie. Da Rancolfo ci si inoltra e si risale una valle selvaggia per tornare alla luce a Col di Meo, al confine tra Gubbio e Perugia. Lo spazio si apre sulla Val Tiberina fino al Tezio, mentre tra le colline sembrano scostare gli arroccati Castiglione Aldobrande e Montelovesco.



Domenica 31 Gennaio 2016

VALLUPINA - AGELLO

Dir. V. Ricci - R. Vernata

Il caratteristico castello di Agello appare e scompare nel susseguirsi delle dolci colline, quando dall'ariosa Vallupina si sale al monte Belledonne. Un'antichissima strada proveniente dalla Maremma conduce alla semplice e affascinante chiesa delle Gracinesche.

Domenica 14 Febbraio 2016

MIGLIANO: VIE CAMPESTRI, ERICHE E CORIEZZOLI

Dir. G. Farfella - A. Margaritelli - D. Salani

Il palazzo signorile, parte delle mura e tre torri testimoniano ancora l'imponenza del castello medievale di Migliano, costruito a picco sulla valle del Ferstinone. Dall'altro lato la vista si perde in una miriade di colline con altri castelli e poderi, dove sentieri e carrarecce scendono boschi e incisi fossi ricchi di acqua e vegetazione, patria di cinghiali, volpi, daini e altri animali selvatici.



Domenica 28 Febbraio 2016

CASTELLI E PIEVI DEL TEZIO

Dir. C. Alami - F. Brozzetti - M. Ragni



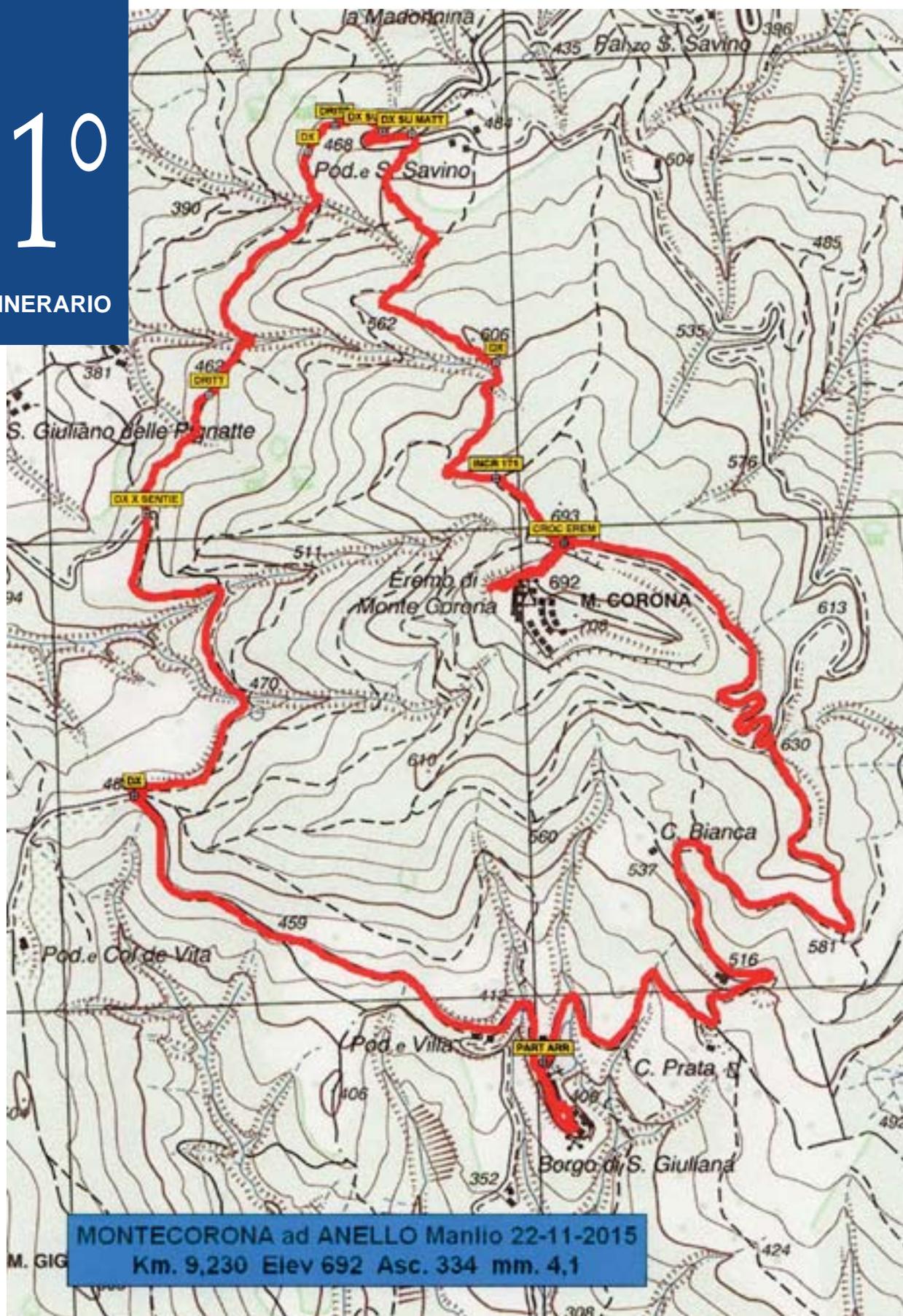
Un moncone di campanile a vela e due alti cipressi ancora individuano la chiesetta campestre di Sant'Andrea. E' un piccolo punto sperduto nel mare di colline a est del Tezio, a volte aspre, dove alcune pievi e castelli sono tornati a nuova vita (come Pieve San Quirico e Torre di Ilagratra) come residenze d'epoca o agriturismi. Il Castello di San Giuliano invece si è arreso al tempo e alla vegetazione che lo sta inghiottendo, nonostante le gigantesche mura e gli imponenti archi.

Domenica 13 Marzo 2016

CASTELLO DI GAICHE

Dir. P. Cian - R. Vernata

Sulla cima di un incantevole colle, non lontano da Castiglion Fosco, fu eretto forse prima del mille il castello di Gaiche. Rimane la cima muraria, interrotta da una sola porta. Rimane il ricordo del beato Leopoldo, qui nato nel 1732, mentre sei campane poste su una delle quattro torri e arrivate dall'isola di Rodi dopo la seconda guerra mondiale, raccontano una storia.





Domenica 22 Novembre 2015

Montecorona: *un anello da Santa Giuliana*

L'Abbazia di San Salvatore, l'Oratorio di San Savino e l'Eremo di Monte Corona nel XVI secolo vennero uniti da una strada, chiamata "la mattonata", costruita a secco con blocchi di pietra arenaria. Dall'altra parte del colle strade campestri portano al borgo incastellato di Santa Giuliana, così ben restaurato che sembra rimasto intatto nel tempo.

Percorrenza in auto:

Palasport Perugia – San Marco – Cenerente – Colle Umberto – S. Giovanni in Pantano – sx dir. Pontenese – dopo 2 km dx dir. Umbertide – dopo 3 km sx Santa Giuliana – dopo 3 km parcheggio (km 26).

Escursione.

Si parte dal borgo di Santa Giuliana risalendo la strada sterrata fatta per arrivare in auto. In cima alla salita, sempre per la sterrata verso S. Giuliano delle Pignatte, si scende fino ad incontrare sulla destra un sentiero che, attraverso un bosco, ci porta sulla strada asfaltata in località San Savino. Qui inizia la parte finale della "mattonata" che sale all'eremo di Montecorona. Dopo una breve visita si scende per la sterrata, prima verso est e poi verso

Coordinatori logistici

Ugo Manfredini - Vincenzo Ricci

Dati tecnici

Lunghezza del percorso: 9,5 Km (h.3,30)
Dislivello: 400 m

L'itinerario non presenta difficoltà particolari, ma il percorso "è più di una passeggiata", sviluppandosi anche su sentieri con il fondo sconnesso. Richiede quindi attenzione, presa certa degli scarponi nei tratti fangosi o brecciosi e conoscenza dei propri mezzi fisici, in modo da muoversi autonomamente.

sud, fino a Santa Giuliana dove, salvo imprevisti, si potrà visitare il bellissimo borgo.

Resoconto dell'escursione.

La giornata è un po' fredda. Le previsioni davano un abbassamento netto delle temperature. Così è stato. Quanta pioggia la notte! La mattinata si presenta però luminosa; si diradano presto le nuvole nere e grigie per lasciare posto a cirri rosei e al sole che garantirà una giornata piacevole e accattivante. Il vento spira da nord: non è peraltro particolarmente freddo.



racconta brevemente il luogo...

E' umido, qui all'ombra. Meglio ripartire. Scendiamo. Dopo i primi tornanti, il sole ci riscalda ben bene. Battuta di caccia al cinghiale: urla di umani ed abbaiai di cane. Noi procediamo verso Santa Giuliana. Si parla, si parlotta, si tace. Il panorama, non solo il Tezio e l'Acuto, ma tante altre cime e cimette, tra una vallata e l'altra, sono colorate d'autunno e risplendenti alla luce solare. Quante finestre e finestrelle lungo la carrareccia della discesa. Avranno tutti potuto osservare quanto da tali

L'appuntamento è rispettato. Tante autovetture, tante persone: un cinquantina, forse sessanta? Chi arriva per tempo, chi all'ultimo istante; il raduno nello spiazzo antistante l'antico borgo di Santa Giuliana è ultimato. Siamo 58. Bene così.

Ricci invita tutti a radunarsi per la partenza, Manfredini si assume l'onere di porgere il saluto di benvenuto ai partecipanti, Ragni ricorda sottovoce che per una bella camminata domenicale non esiste solo il "percorso verde" (ecco il significato, anche, di questa manifestazione itinerante nel tempo e nello spazio).

Manfredini si porta in testa al gruppo, Ricci chiude le fila; tra il primo e l'ultimo centododici gambe che si incamminano verso l'Eremo. Il percorso è segnalato, la colonna è rispettosa, le parole troppe (ma la gaiezza, in molti, di rivedersi, di ritrovarsi, di rincontrarsi sovrasta la necessità di un contenuto vociare, alternativa al silenzio che in tali luoghi ne amplificherebbe la bellezza).

Dopo la carrareccia, si imbecca il sentiero sino alla strada asfaltata che sale a Monte Corona. Poche decine di metri e su per la "mattonata" sino all'ingresso maestoso all'eremo: ne è espressione sublime il secolare cedro all'inizio del vialetto, quasi una sentinella a sua protezione.

La visita è possibile solo all'oratorio; l'odoroso incenso nebulizza l'atmosfera: caldo-umida ed opaca. E' orario di Messa. Non rispondono al citofono. Vincenzo

finestre si poteva cogliere con lo sguardo e con una macchina fotografica fissare nella memoria non solo visiva? Il custode ci aspetta. E' qui da una quarantina d'anni; viene dallo spoletino, per la precisione da Pettino. Faceva il pastore; poi impiegato alla SAI. Ora è in pensione. Ha visto negli anni tanta gente che qui è accorsa per visitare que-

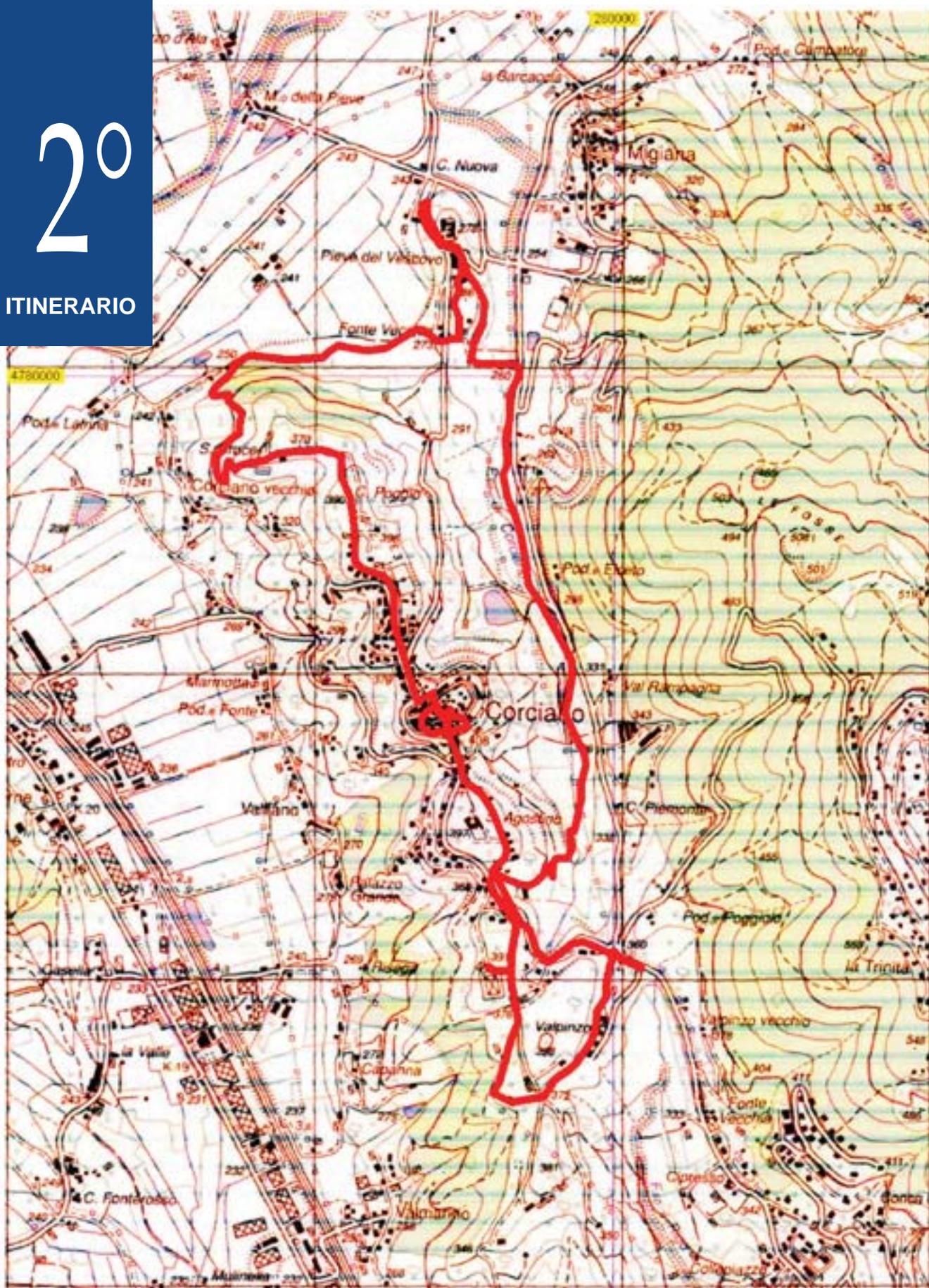


sto antico borgo, di cui sempre Vincenzo, sotto la vecchia torre del falso ingresso, ci racconta la sua storia...

Dal 1975 è in mano a privati che hanno acquistato e sistemato le rispettive abitazioni: un gioiello, come tanti altri nella nostra regione.

Ed infine un ciao a tutti e alla prossima uscita, tra due domeniche...







Domenica 6 dicembre 2015

Corciano

... e dintorni

Sopra un erto colle, sopra gli olivi, serrato dalle poderose mura quattrocentesche, l'antico nucleo medievale di pietra e mattoni di Corciano domina la pianura del Caina fino ai rilievi del Trasimeno. Poco più sotto è Pieve del Vescovo, ricordo di grandezza e maestosità, vicino al parco bello e silenzioso della Villa Pieve.

Percorrenza in auto:

Palasport Perugia – Corciano: al parcheggio presso il Crocifisso (edicola) [km 8 circa]

Descrizione dell'escursione.

Si parte dal bivio per Corciano sulla strada che da Olmo porta a Capocavallo (presso l'edicola-crocifisso) e a sinistra per sterrata si sale verso la collinetta del cimitero, per poi riscendere e attraversare la strada per Corciano. Quindi a destra (est) della collina di Corciano si scende per strade campestri fino alla Pieve del Vescovo e alla Villa Pieve, di cui visiteremo alcune sale ed il bellissimo parco. Passando per campi ed oliveti risaliremo verso Corciano, per percorrerne per un tratto le mura esterne e quindi entrarvi in un percorso cittadino. Si torna quindi alle auto percorrendo un

**Coordinatori
logistici**
Antonio Barberini - Serafino Sassoli

**Dati
tecnici**

Lunghezza del percorso: 8,1 Km (h.3,30)
Dislivello: 250 m

L'itinerario non presenta difficoltà particolari, ma il percorso "è più di una passeggiata", sviluppandosi anche su sentieri con il fondo sconnesso. Richiede quindi attenzione, presa certa degli scarponi nei tratti fangosi o brecciosi e conoscenza dei propri mezzi fisici, in modo da muoversi autonomamente.

tracciato pedonale che affianca la strada asfaltata.

Riflessioni sull'escursione.

Una brevissima sintesi è sufficiente per inquadrare la mattinata.

Ore 8,30: dopo aver provveduto a parcheggiare le auto ordinatamente il buon Antonio (Barberini) da il segnale di partenza.

La giornata è splendida con sole e ottima visibilità; ciò ha consentito una larga partecipazione che è cresciuta man mano con l'arrivo di alcuni ritarda-



tari. Alla fine si sono contati ben 107 escursionisti. Una affidabile testimonianza giustifica il numero elevato per la presenza di alcuni “escursionisti” solitamente impegnati in altre “uscite domenicali” oggi assenti. Un bene? Un male? Serafino (Sassoli) chiudeva la fila. Il gruppo si è incamminato verso il colle ove sorge il convento con la chiesa di S. Agostino, della quale non si è però potuto vedere l'interno. In mezzo ad un secolare uliveto spiccavano cavalli nani e un caprone con due corna giganti. Tornando indietro si è scesi per un sentiero verso una grande vigna, la si è costeg-

giata e in breve si è arrivati ad una carrareccia che ha portato il folto gruppo verso il castello della Pieve del Vescovo ove Gobbi ha raccontato la storia.

Ci si è poi spostati alla bella *Country House* della Pieve. Qui la socia Ada (Donati) ha presentato a tutti la signora Vasta; costei, pittrice e facente parte della famiglia proprietaria della struttura, ha raccontato la storia della villa integrata dal racconto di Marisa (Maurelli) il cui padre dopo i bombardamenti di Terni aveva trovato rifugio in questo luogo. Dopo la visita del parco si è ancora scesi verso la valle della Caina e poi

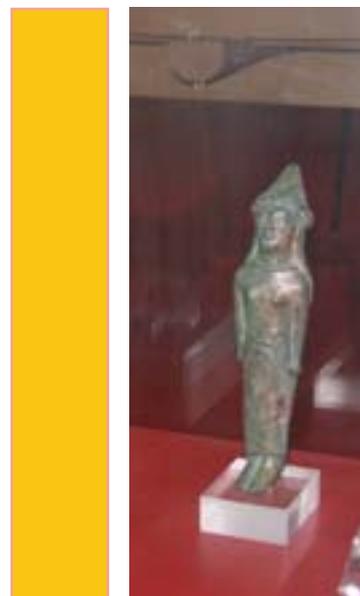
risaliti verso Corciano fino ad arrivare sul punto più panoramico.

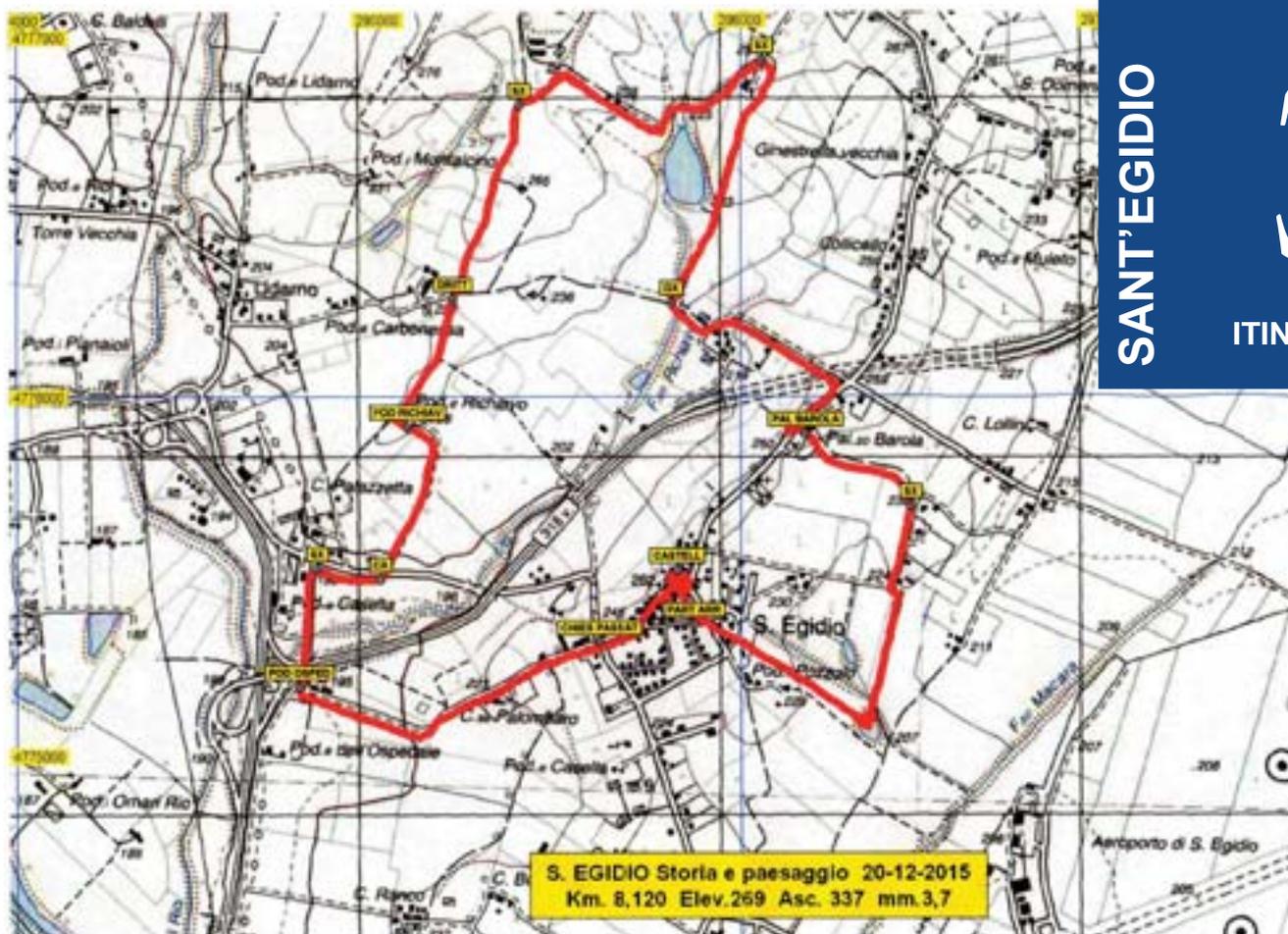
E' iniziata quindi la visita a Corciano, dove siamo stati ricevuti, nella bellissima sala del consiglio, dall'assessore alle Attività Culturali del Comune Lorenzo Pierotti, che ha regalato a tutti i presenti un bel libricino sulla storia e le bellezze artistiche del paese, e offrendo la visita gratuita al museo archeologico locale dopo aver assaggiato i dolci preparati da Anna, la moglie di Antonio.

La passeggiata è finita con la visita alla chiesa parrocchiale ove sono conservati due dipinti di grande pregio, uno di Benedetto Bonfigli (gonfalone della madonna della misericordia) e sopra l'altare l'*Assunzione di Maria* del nostro Perugino.

Qualche disagio, rilevato da alcuni partecipanti, non ha inficiato la piacevolezza della seconda tappa della nuova edizione degli “Amici di Manlio”.









Domenica 20 dicembre 2015

Sant'Egidio

storia e paesaggio

Arroccato attorno al vecchio castello quadrangolare del XIV sec., il paesello di S. Egidio del Colle sembra riposare nel paesaggio delicato di dolci colline, mentre varie iniziative fanno rivivere l'incantesimo d'altri tempi. Poco fuori, a protezione della Passata, piccola edicola viaria, la chiesetta di S. Maria della Villa racchiude un inaspettato tesoro di affreschi e sculture, oggi restaurati.

Percorrenza in auto

Palasport Pian di Massiano (Perugia) – Ponte San Giovanni – Collestrada – Sant'Egidio (parcheggi dell'area verde): 10 km circa

Descrizione dell'escursione.

Si parte dall'area verde di S. Gio (245 m) per scendere verso il F.so Macara, ma all'altezza del laghetto (210 m) si piega a est per C. Pompei e da qui al Pal.zo Barola (255 m). Superata la strada S. Egidio-Civitella, si scende a ovest al F.so del Richiavo (208 m), si risale sino a 240 m e si piega verso Pod. Carbonessa per raggiungere C. Palazzetta (210 m). Da qui al Pod. Dell'Ospedale (137 m) e quindi a C. Palombaro (227 m); infine al quadrivio della "Passata" (242 m) con visita guidata.

Coordinatori logistici

Daniele Crotti - Gianni Mantovani
Vincenzo Ricci

Dati tecnici

Lunghezza del percorso: 9,00 Km (h.3,00)
Dislivello: 200 m

L'itinerario non presenta difficoltà particolari, ma il percorso "è più di una passeggiata", sviluppandosi anche su sentieri con il fondo sconnesso. Richiede quindi attenzione, presa certa degli scarponi nei tratti fangosi o brecchiosi e conoscenza dei propri mezzi fisici, in modo da muoversi autonomamente.

Il passaggio finale nel vecchio Castello (262 m) serberà una piccola sorpresa.

In collaborazione con: Associazione Sportiva S. Egidio – Associazioni Culturali Arnati – Ecomuseo del Tevere

Riflessioni sull'escursione.

Nebbia: padanizzazione [ma solo meteorologica] del nostro territorio? Le previsioni lo avevano preveduto. Giornata nebbiosa, pertanto, e di conseguenza umida. Ore 8: i primissimi arrivi. Ore 8.10: in una ventina o forse più i secondi e terzi arrivi.



Poi i quarti e così via. Ecco il gruppone da Pian di Massiano. 8.30: quasi pronti. Ore 8.35: Vincenzo chiama a raccolta, Daniele e Gianni illustrano la mattinata. Ore 8.45: si parte. Il conteggio ne conta 66 (effettuato in doppio, e prima che una malaugurata e malaugurante “signora” [dalla lontana Persia qui trasferitasi non su tappeto volante] inciampasse e venisse trasportata dal buon Ragni in quel del P. S. del Silvestrini inteso come Ospedale. Fa in tempo però Marcello a rientrare per ammirare i tanti affreschi restaurati della “chiesetta” di cui oltre, sia pur con visita non guidata: dice, Marcello, che, pur di origine santegidiani i genitori, lui stesso non ebbe né aveva avuto mai modo di conoscerla. Ne sarà entusiasta. Lo si ringrazia [e viceversa]). Ecco cosa i passeggianti (più che camminatori, oggi) hanno soltanto potuto immaginare:
“il piccolo borgo di Sant’Egidio, il cui profilo

emerge tra le dolci colline che separano la Valle del Tevere dalla Valle Umbra (un dì qui il Lacus Umber)... la bellezza del paesaggio rurale in cui è inserito... rappresenta il primo aspetto che colpisce quel turista/viaggiatore, disponibile ad abbandonare gli itinerari classici...” Chi ne volesse sapere di più dovrà recarsi in sede dell’A. S. S. Egidio e richiedere il pregevole volumettino “Sant’Egidio tra storia e cultura” (ma: ci saranno ancora disponibili alcune copie?), a suo tempo in proprio pubblicato: contenuto ma completo, in una parola: pressoché esaustivo.

Le opere artistiche di un artigiano artista (Fernando Stoppini) ravvivano sin dalla partenza con i loro vivaci colori l’atmosfera nebbiosa e grigia di questa mattinata (che tale resterà): pinnacoli sveltanti al cielo, canne colorate al vento oggi assente, una seggiola gigante per accogliere un gruppo numeroso, il pianto di un olmo piangente, e altro ancora, ogni opera col suo significato recondito frutto della genialità del nostro artista artigiano. Seguiamo il tragitto prestabilito. E Bambini, nebbia non ostante, dice: ma che belle queste stradelle di campagna con querce, roverelle e gli ulivi sui campi degradanti con le nuove piantagioni di zafferano della terra d’Arna (nuova realtà del *Saffron in Umbria*) ma che soltanto un video finale farà scoprire (chi fosse interessato, e ne vale la pena: www.zafferanoterrearna.it).



Ma eccoci al *Santuario Madonna della villa*. Un santuario dei Pellegrini questa “passata”: chi passa di qua ed attraversa con speciale ammirazione l’immagine miracolosa della

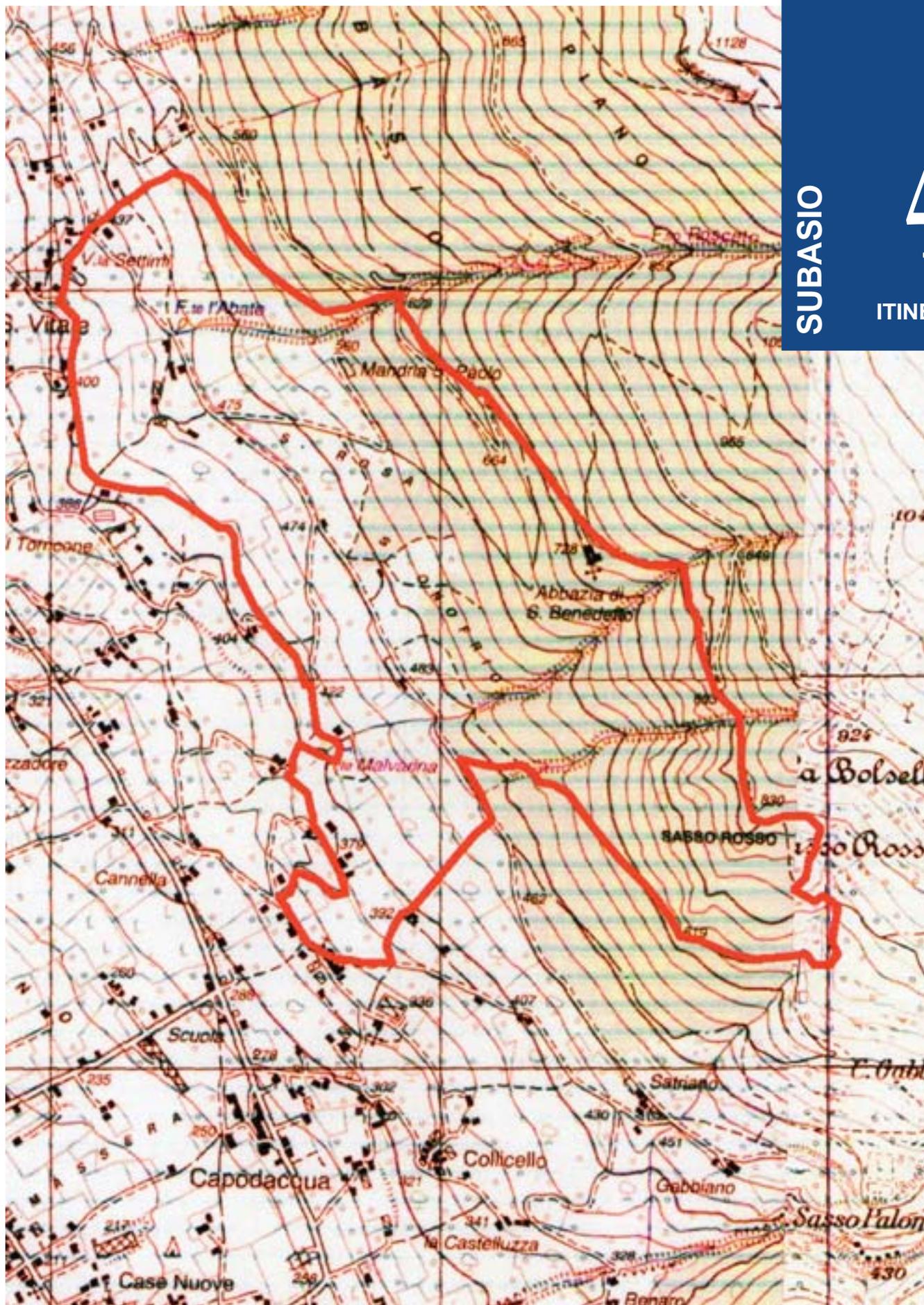


chiesetta avrà... un bonus da spendere... Così è stato pur oggi. Il sito è oggi tornato agli antichi splendori. Per saperne di più: passate di là... Ma Vincenzo sollecita: *forse dire qualcosa in più sulla visita al santuario...menzionare Chiara, che ha illustrato con tutta la sua bravura la costruzione e gli affreschi, e riportare la sorpresa di tanti perugini che non l'hanno mai veduto e non immaginavano cosa contenesse una chiesetta che dall'esterno assomiglia a tante chiesette della campagna umbra.* Ecco: basta questo.



Poi il borgo, l'antico castello, il vecchio antico pozzo, i brevissimi inaspettati meandri, le mura e la casa di Fernando: così gli occhi si stupiscono di nuovo dinanzi ai colori delle sue opere, colorate e vive, quasi foglie che restano appese e non cadono mai a memento della forza della vita nei confronti del passar delle stagioni. Un aperitivo finale gentilmente offerto dalla comunità locale conclude questa piacevole nebbiosamente velata mattinata di principiante inverno.





SUBBASIO

40

ITINERARIO

4^o

ITINERARIO

Domenica 3 gennaio 2016

Subasio

doline e panorami

Il percorso, si sviluppa su stradelli e sentieri ben marcati, tuttavia a causa di tratti ripidi e sassosi richiede scarponi da montagna (obbligatori). Toccheremo le doline (mortai) e altri fenomeni carsici presenti sui prati sommitali; il tutto – “come se fosse antani” - tra magnifici panorami...

Eppure non è andata così: leggete il racconto qui sotto.

Percorrenza in auto

Palasport Perugia - Ponte s. Giovanni - ss 75 dir. ne Foligno - uscita Ospedalicchio – Assisi: piazza Matteotti (capolinea autobus-convitto nazionale) - in salita verso le carceri - superato l'eremo (790 m) si continua verso monte fino al parcheggio Stazzi (1080 m) - partenza x l'escursione alle 8.50.

Descrizione dell'escursione.

Chi c'è c'è!

Oggi 3 gennaio ore 8 in quel di Pian di Massiano (che poi è dinnanzi al palasport perugino) pochi coraggiosi (non capitani) si accingono a partire per l'escursione al Subasio, inteso come monte. Le previsioni hanno evidentemente scoraggiato la maggior parte di coloro che pur avrebbero deside-

Coordinatori logistici

Giuseppe Bambini - Paolo Gobbi

Dati tecnici

Lunghezza del percorso: 8,5 Km (h.3,00)

Dislivello: 200 m

L'itinerario non presenta difficoltà particolari, ma il percorso “è più di una passeggiata”, sviluppandosi anche su sentieri con il fondo sconnesso. Richiede quindi attenzione, presa certa degli scarponi nei tratti fangosi o brecchiosi e conoscenza dei propri mezzi fisici, in modo da muoversi autonomamente.

rato partecipare.

Formato gli equipaggi (si fa per dire), con Giamberto che ha voluto andare da solo (e poi si capirà il perché), si parte alla volta di Assisi e poi si sale verso gli Stazzi ove ci aspetta il capogita Giuseppe, depositario di tutti i segreti (o quasi) del Subasio. Fino alle “carceri” tutto bene, poi man mano che si sale la nebbia si infittisce sempre di più. Al punto di partenza veduta a 360° di fitta nebbia. Il Bambini Peppe d'accordo con Gobbi Paolo, altra guida, decide di non effettuare l'itinerario previsto: scendiamo in basso per evitare la nebbia!

La colonna automobilistica allora riparte scendendo ad Assisi dove comincia a piovere e con una certa insistenza. Ma un'auto bianca invece di voltare per Capodacqua si dirige verso Perugia. Chi sarà? Arriva subito la telefonata di temuta conferma: Gianberto, vista la pioggia, toglie il disturbo e si estranea dalla lotta! Arrivati alla chiesa di Capodacqua alta (ovviamente quello di Assisi) si parcheggia e sotto una debole pioggia si parte con 26 partecipanti per una bellissima escursione che attraverso uliveti e poi per una bella lecceta ci porta sotto il Sasso



Rosso con un bel panorama verso la valle. E sì, perché poco dopo la partenza, ha smesso di piovere ed il tempo è migliorato sempre più, tanto che durante la discesa (ma questo viene dopo) ampi squarci di sole (sia pur brevi) hanno illuminato la valle, le colline di Bettona, la città, lassù, di Perugia.

Ogni sosta è illustrata ampiamente da Peppe. Si prosegue poi sempre in salita con discreta pendenza sopra il Sasso Rosso, punto più alto della giornata, dove non si è potuto però veder gran ché in quanto coperto dalle nuvole (che son cosa diversa dalla nebbia: lo sapete? Quale la differenza?). Indi

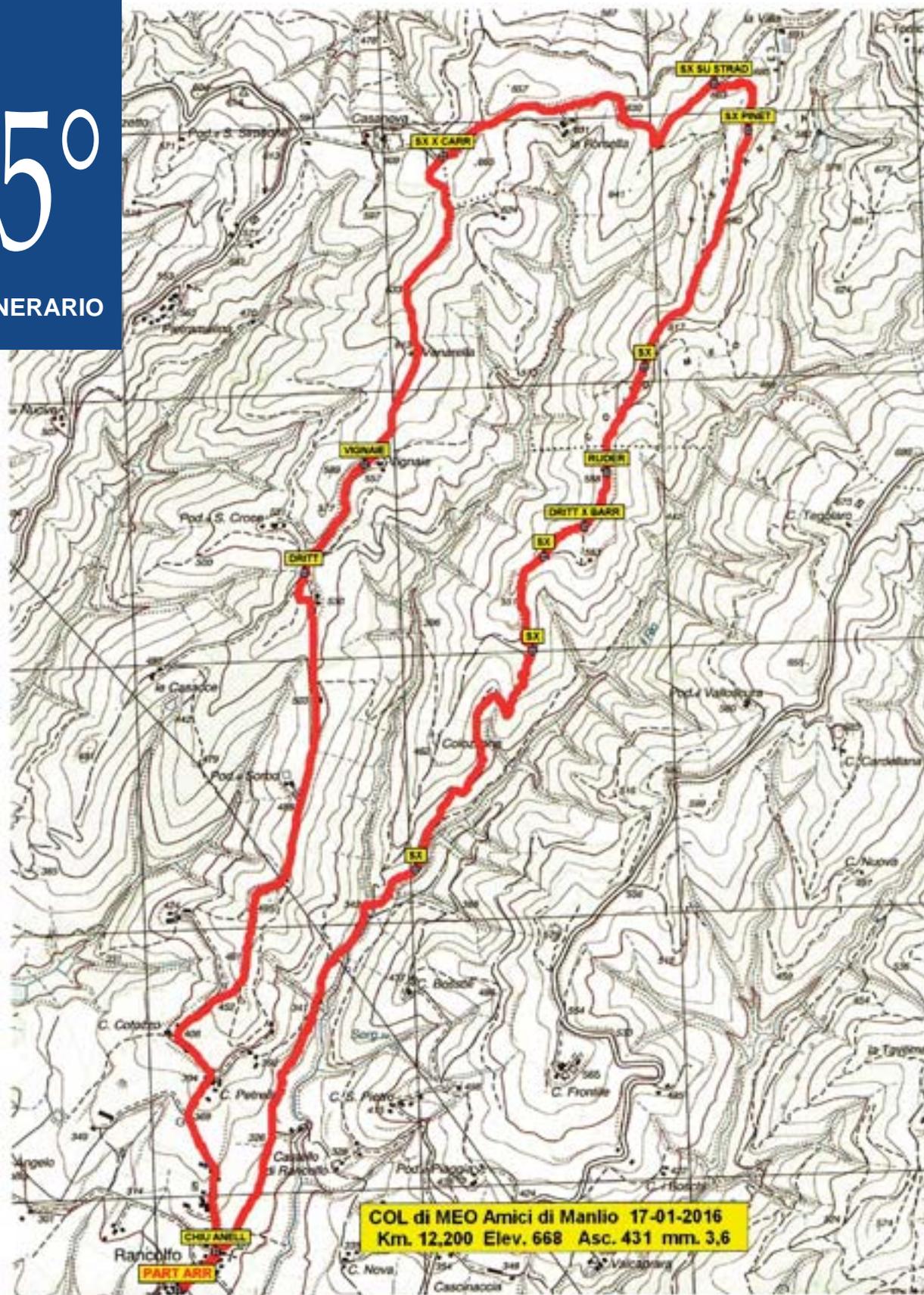
si riparte per un sentiero fino ad arrivare all'Abbazia di san Benedetto; poi per brevi tratta di asfalto intervallati da sentiero vero si scende verso san Vitale, quello delle Viole. Da qui su sterrata attraverso uliveti e passando per la fonte Malvarina (e agriturismo omonimo: il prioritario, amico del Peppe, ci saluta e ci incoraggia) si arriva al punto di partenza.

Vi è una discreta soddisfazione.

Grazie.









5°

ITINERARIO

Domenica 17 Gennaio 2016

Rancolfo - Col Di Meo a Nord-Ovest di Perugia

A nord-ovest di Perugia, oltre il Tevere, le colline si rincorrono come onde del mare, fertili di vigneti e oliveti nelle parti solatie. Da Rancolfo ci si inoltra e si risale una valle selvaggia per tornare alla luce a Col di Meo, al confine tra Gubbio e Perugia. Lo spazio si apre sulla Val Tiberina fino al Tezio, mentre tra le colline sembrano scorrere gli arroccati Castiglione Aldobrande e Montelovesco.

Percorrenza in auto:

Palasport Perugia – Ponte S. Giovanni – E45 per Cesena – uscita Resina (dir. Parlesca) – dopo 3.4 km a destra prendere per Rancolfo – Rancolfo (km 32,4).

Descrizione dell'escursione.

Si parte dalla chiesa parrocchiale di Rancolfo (m 326) per inoltrarci in una valle selvaggia, risalendo la quale in direzione nord-est si arriva a Col di Meo (m 617), che delimita il confine tra Gubbio e Perugia. Si aprono bei scorci panoramici sul Tezio e sulla Val Tiberina, su Castiglione Aldobrande e su Montelovesco. Attraversando la Spianata in cresta si arriva alla Forcella (m 630), la si supera

Coordinatori logistici

Aldo Grelli - Gianfranco Vergoni

Dati tecnici

Lunghezza del percorso: 11,0 Km (h.3,30)

Dislivello: 450 m

L'itinerario non presenta difficoltà particolari, ma il percorso "è più di una passeggiata", sviluppandosi anche su sentieri con il fondo sconnesso. Richiede quindi attenzione, presa certa degli scarponi nei tratti fangosi o brecchiosi e conoscenza dei propri mezzi fisici, in modo da muoversi autonomamente.

in direzione ovest, per poi piegare verso sud poco prima di Casanova (m 609) e riscendere, con ampi panorami sulla Val Tiberina, verso Rancolfo.

Riflessioni sull'escursione.

Pochi partecipanti si presentano al Palasport: ma molti hanno preferito andare direttamente a Rancolfo. All'arrivo degli equipaggi dalla città, già la piazza del paese è infatti affollata. Oggi è la festa di S. Antonio (l'abate): un abitante ci prega di lasciare libera la parte vicina alla chiesa, indicando un parcheggio poco distante, perché ci sarà la be-



medizione degli animali. La giornata è fredda ma il cielo è sereno.

I conduttori di oggi Gianfranco Vergoni e Aldo Grelli coadiuvati dal sempre presente Vincenzo Ricci cercano di raggruppare i presenti per dare il via alla partenza - il freddo si fa difatti sentire, eccome! Vincenzo con i suoi fischietti sollecita quelli più lontani ad affrettarsi. Si parte, in direzione sud ovest-nord est, per una stradetta dietro la chiesa ove una targa indica "via Col di Meo". Siamo sul sentiero giusto; dopo un tratto con dolci saliscendi lungo il fondovalle percorso dal torrente il Rio, si giunge ad un laghetto artificiale dove avviene un primo raggruppamento.

Ad una prima conta Vincenzo dice 88 presenze, poi confermate da Marcello. Una numerosa partecipazione che fa piacere agli organizzatori e al Gruppo Seniores del CAI di Perugia. Si comincia a salire dai 342 m del laghetto fino ai 462 m della località Colozzone, si aggira una altura e si arriva ad un bivio ove si lascia il sentiero più evidente per prendere un sentierino sulla sinistra. Il percorso ora sale con impercettibile pendenza fino ad arrivare ad un casale in abbandono ove sotto un bel sole si fa una sosta, anche per permettere a quelli che sono rimasti più indietro di raggiungere il gruppo. Siamo a Col di Meo (m.617) con la magnifica visione verso est di Castiglione Aldobrando che con



la sua imponenza domina i dintorni, mentre ad ovest si vede il castello di Antognolla.

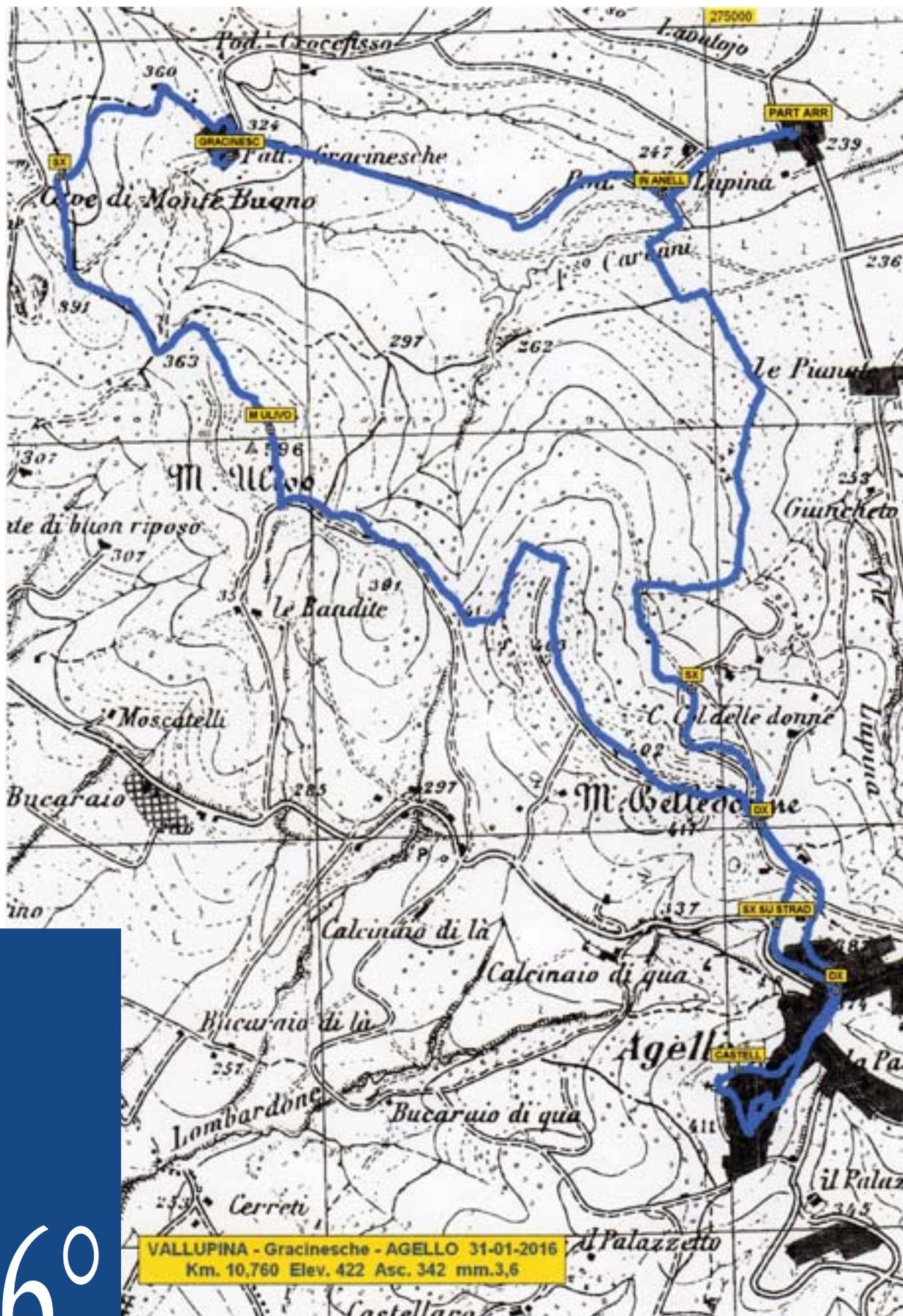
Qui il numero dei partecipanti subisce un incremento di tre unità; trattasi di tre ritardatari che camminando velocemente hanno raggiunto gli ultimi, e pertanto i presenti passano a 91.

Dopo la ripartenza il percorso è pianeggiante, infatti la località è detta "la spianata", poi si arriva a "la forcella" dove si apre la vista sul monte Nerone e inizia un tratto di strada asfaltata che viene lasciata dopo un chilometro per prendere una carrareccia verso sinistra che percorre in senso inverso alla partenza, cioè nord est-sud ovest, un crinale quasi parallelo a quello di salita. Il panorama è molto ampio, oltre al Nerone si distingue l'Alpe della Luna, lo scoglio della Verna, l'Alpe di Catenaia e quella di Poti nonché Monte S. Maria Tiberina, Montone, Trestina e a seguire il Favalto, l'Acuto, monte Corona, il Tezio, i campanili di Perugia, Civitella Benazzone e il Subasio.

Lungo la discesa si incontrano dei vecchi casali ben ristrutturati denominati Vinarella, Vignaie, Sorbo, Cotozzo ecc. A questo punto si ritrova il fondo asfaltato, ciò vuol dire che siamo quasi arrivati, infatti compaiono le prime case di Rancolfo. Siamo al termine, accompagnati da un buon

odore di carni alla brace che provengono da una piccola trattoria dove, a detta di alcuni camminatori, si mangia molto bene. La maggior parte dei partecipanti ringrazia l'organizzazione e assicura la presenza tra 14 giorni alla camminata di Vallupina-Agello.







6°

ITINERARIO

Domenica 31 Gennaio 2016

Vallupina - Agello

La carica dei 101

Il caratteristico castello di Agello appare e scompare nel susseguirsi delle dolci colline, quando dall'ariosa Vallupina si sale al monte Belledonne. Un'antichissima strada proveniente dalla Maremma conduce alla semplice e affascinante chiesa delle Gracinesche.

Percorrenza in auto:

Palasport Perugia - Borgonovo - raccordo autostradale dir. nord - uscita Corciano - Solomeo - dir. Agello - uscita dx Vallupina (km 15).

Descrizione dell'escursione.

Da Vallupina, percorrendo un tratto della strada Chiugina, ci si dirige verso la fattoria delle Gracinesche, ove sono visibili i resti di un antico monastero francescano e una chiesa edificata verso la metà del XIX secolo, dedicata a San Giuseppe, costruita su una remota edicola sacra, posta sulla via che conduceva da Perugia a Chiusi. Il percorso si snoda poi in salita verso monte Ulivo (m 396) e poi prosegue su dolci colline tra uliveti e bosco, stradoni e sentieri, tratti sterrati con qualche strappo in salita fino a raggiungere, nei pressi del monte Belledonne, l'abitato di Agello.

Coordinatori logistici

Vincenzo Ricci - Renato Vernata

Dati tecnici

Lunghezza del percorso: 10,0 Km (h.3,30)

Dislivello: 250 m

L'itinerario non presenta difficoltà particolari, ma il percorso "è più di una passeggiata", sviluppandosi anche su sentieri con il fondo sconnesso. Richiede quindi attenzione, presa certa degli scarponi nei tratti fangosi o brecchiosi e conoscenza dei propri mezzi fisici, in modo da muoversi autonomamente.

Si percorre su asfalto il tratto urbano fino a raggiungere il belvedere della torre campanaria, da dove, con l'aiuto del bel tempo, lo sguardo può spaziare lontano.

Si ritorna poi verso il monte Belledonne, prima del quale, si comincia a scendere per un bel sentiero e pochi tratti di campo, verso la piana della Vallupina e verso il punto di partenza.

Riflessioni sull'escursione.

Oggi ci si incammina presto: il punto di partenza non è lontano dal palasport Evangelisti. Le auto

non finiscono di arrivare; Renato Vernata si improvvisa parcheggiatore e ben presto il parcheggio di Vallupina, quello della sagra, si riempie.

Dopo aver raccolto i partecipanti, Vincenzo con triplice fischio da il via all'escursione che sarà guidata da Renato e chiusa dallo stesso Vincenzo. Una rilevante massa di partecipanti si muove lungo la antica strada del Chiugi e ben presto si arriva alle Gracinesche, località

sede di un antico convento francescano, di una fattoria e di una chiesa dedicata a S. Giuseppe. Qui Vincenzo legge ai partecipanti un documento derivante da una ricerca fatta da Sandro Tiberini sull'origine del toponimo. Infatti nel 1994 F. I. Nucciarelli scriveva che il nome deriva dal longobardo *warcinisca* (servo rusticano) e trasformato in epoca medioevale in *guarcinesca* e poi in *gracinesche*; sta (o starebbe) a significare che chi lavorava nei dintorni era obbligato a mantenere anche la manutenzione della importante strada che da Perugia conduceva anticamente verso Chiusi.

Dopo la sosta e dopo aver ammirato porta, archi-



travi (quelle delle finestre del convento che sono in travertino), e l'originale campanile a vela sopra il tetto, si riprende il sentiero, in salita. Vincenzo prova a fare una prima conta ma un gruppetto esce dal sentiero tagliando (penalizzazione?) e deve soprassedere. Poi è Marcello che racconta; egli, ed è nel giusto, ne conta 101: ergo, 101 partecipanti non maculati in carica (esclusi naturalmente i cani). La domanda è: chi avrà fatto la parte di Pongo e di Peggy e chi quella di Crudelia de Mon? Lasciamo al lettore libertà di scelta.

Si arriva sui prati verdi sommitali di monte Ulivo dove il gruppo gode di bei panorami (banale ma



vero). Si imbecca poi un sentiero nel bosco di lecci e corbezzoli in leggera discesa e si arriva ai piedi di un campo in forte pendenza. Lo si risale per una cinquantina di metri, poi lo si costeggia in pianura e all'angolo più alto si imbecca uno stretto sentierino in mezzo a siepi di prugnolo, e molto ripido, che in breve porta all'inizio di uno stradone sul crinale che porta al paese di Agello. Ci si ricompatta all'inizio della strada asfaltata in salita che porta in cima al paese dopo essere passati per due chiese. Ai giardini sotto i resti del vecchio castello medioevale ci attendono due sorprese: una

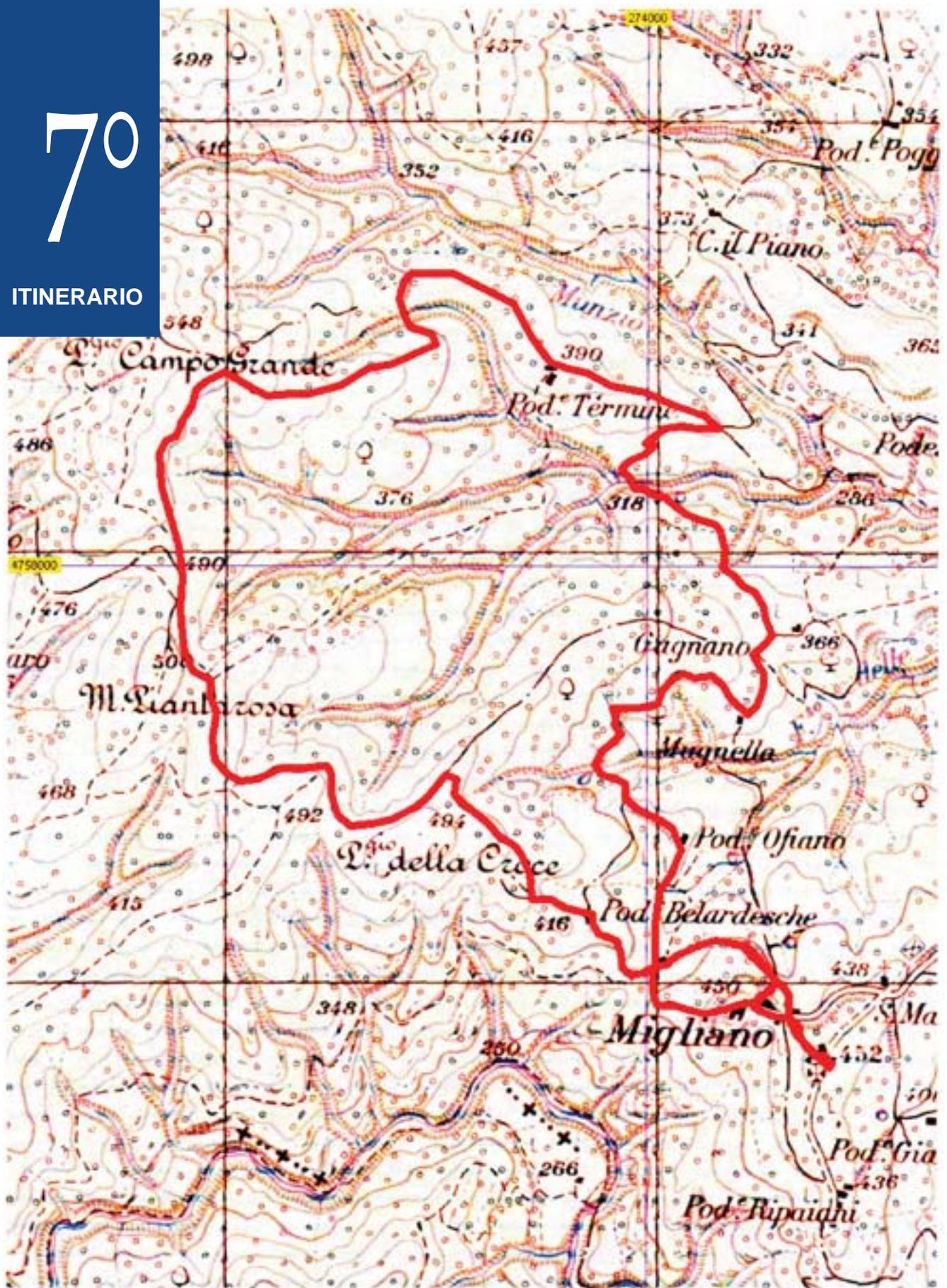
è il meraviglioso belvedere dal quale si gode un panorama mozzafiato, addirittura uno scorcio di lago Trasimeno e di isola Polvese e l'altra, anche più gradita, una tavola imbandita con biscottini e un pentolone con tè caldo offerti dalla pro-loco di Agello.

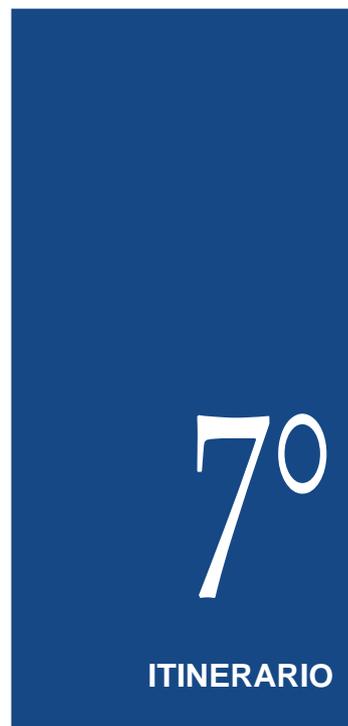
Qui Renato legge alcune notizie storiche su Agello. La sosta consente sia di riposare, sia di osservare il panorama, sia di consumare quanto offerto dai paesani.

Si riparte passando davanti ad una targa e un'armatura che ricordano Michelozzo Michelotti, condottiero che difese strenuamente Agello nel 1390 e si arrese solo dopo aver avuto una congrua contropartita. Si scende e si riprende per un breve tratto il percorso dell'andata. Si svolta poi a destra per un sentiero in discesa che, attraverso boschetti e campi ci riporta al punto di partenza, dove fioccano i ringraziamenti agli organizzatori per la bella escursione.

Qui finisce la carica dei 101.
Senza triplice fischio finale.







Domenica 14 febbraio 2016

Migliano

Vie campestri, eriche e corbezzoli

Partendo dalla chiesa di Migliano, prospiciente il castello omonimo, un percorso ad anello per strade vicinali e poderali. Sono in vista le mura di Montelagello, Montevibiano Vecchio e Nuovo con le campagne boschive e i coltivi, alcuni riconquistati dal bosco. Una conca appartata e panoramica, intatta nel profilo naturalistico e storico.

Percorrenza in auto:

Palasport Perugia - Pila - Spina - Mercatello, in paese seguire l'indicazione Marsciano e al bivio, dopo alcuni km, segnaletica e svolta a DX per Migliano. Parcheggio adiacente alla chiesa (km 15).

Descrizione dell'escursione.

Domenica 14 febbraio, la promessa di un ameno percorso, come descritto a suo tempo, ha visto uno sparuto gruppetto camminare sotto una pioggia continua, a tratti battente, tanto che a quel punto abbiamo ridotto all'osso la soste e tenuto un buon ritmo per portarlo a termine quanto prima.

La pioggia che mancava da mesi è dunque arrivata; un certo trambusto alla partenza ha cominciato a decimare i presenti, quasi 40 persone tra Perugia e Marsciano. Avviati attraverso il castello medie-

Coordinatori logistici

Giuseppe Fardella - Angela Margaritelli
Deborah Salani

Dati tecnici

Lunghezza del percorso: 8,0 Km (h.3,15)
Dislivello: 320 m

L'itinerario non presenta difficoltà particolari, ma il percorso "è più di una passeggiata", sviluppandosi anche su sentieri con il fondo sconnesso. Richiede quindi attenzione, presa certa degli scarponi nei tratti fangosi o brecchiosi e conoscenza dei propri mezzi fisici, in modo da muoversi autonomamente.

vale, proprio alla sommità, improvvise forti raffiche di vento, strappando teli e rompendo qualche ombrello, hanno finito di scompigliare il gruppo, ora ridotto a 11 persone anzi dei fagotti in lotta con le raffiche; invece passato il piazzale, il vento quasi d'incanto è svanito.

In effetti la bufera si placava appena scesi pochi metri e guadagnata la valle con la carrareccia verso il Fosso Rigo, mantenendo però la promessa del bagnato. Eppure nel grigiore si intravedevano i colli, i coltivi tra i boschi e i castelli di Montelagello, Vibiano vecchio e nuovo, certo tutti i colori erano smorzati, ma la compagnia procedeva in

piacevoli conversazioni.

Giusto uno spuntino veloce sotto la capanna aperta del podere abbandonato in località Buccole, quindi la sterrata e il tratto in salita con un discreto fondo ghiaioso, bordato da piante di erica, corbezzoli e ginestre. Alcuni giustamente hanno notato che in primavera, tutte fiorite, possono offrire un aspetto davvero bello, la zona favoriva un panorama fino ai monti verso la Valnerina.

Il punto più alto toccato un bivio a 509 m, da quel punto una sterrata in traverso ci ha portato sulla strada bianca per Fibbino; noi l'abbiamo presa la discesa tornando a Migliano per chiudere l'anello di 8 km con 320 m di dislivello complessivo. Il percorso si è svolto sul lato opposto rispetto la valle del Fersinone; una zona valliva ricca di vegetazione, incisa da fossi e mai allusione acquatica si è dimostrata più adeguata!

Però a concludere la passeggiata si deve riferire quel che ha detto una ragazza: *«Ho fatto l'esperienza di camminare sotto la pioggia e ne è valsa la pena...»*, aggiungerei ne è valsa anche la penna per descrivere questa umida uscita insieme a quelle amene e più fortunate nella piacevole campagna umbro-perugina!



Migliano.

Frazione del comune di Marsciano. Forse toponimo prediale di qualche Emilio. La prima volta appare questo nome in un diploma di Lodovico il Bavaro, rilasciato ai conti di Marsciano nel 1328. Migliano fece parte del vasto feudo di questi conti, non si sa da quando. Si sa che nel 1376 Pietro e suo fratello ne erano signori, quando si impadronirono pure di Civitella (dei Conti). Nel 1394 il castello fu espugnato da nobili perugini, guidati da Giantedesco del Broglia e da Brandolino, capitani al soldo di Giannello Tomacelli, fratello di Bonifacio IV. Sul principio si voleva scaricare il castello, poi fu ridato a Neri. Nel 1429 vi nacque il conte Antonio, uno dei più celebri condottieri di allora, formatosi con il Gattamelata, del quale sposò la figlia Todeschina. Fu per molti anni governatore generale delle Lance Spezzate della Repubblica Veneta, poi con Firenze (1483). Nel 1476 egli fece testamento, nel quale proibiva categoricamente ai figli (9 maschi e 4 femmine) di dividere il patrimonio. Ciò che essi invece fecero nel 1500. Migliano toccò a Lamberto. Nel 1522 i conti vendettero un terzo del castello di Migliano per 2.500 ducati-oro a Sigismondo Chigi. Nel catasto del 1673 risulta che Migliano è di certo Antonio Monaldi (marito di qualche cadetta), che ne fu il primo marchese. La chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta è antichissima. Cencio Camerario la nomina nel 1191

come Massa de Miliano. Era soggetta a San Pietro di Perugia, che vi nominava il rettore. Questi pagava una corba di grano, 26 soldi e 6 denari, ridotti nel 1387 a una mina di grano. Il conte Antonio nel suo testamento lasciò alla chiesa 20 libbre di denari. L'attuale chiesa fu rifatta quasi a nuovo nel 1779 e nel 1782. Altra chiesa è Santa Maria delle Grazie, che dovette sorgere attorno ad una bella maestà della Vergine. A Migliano fu pure uno spetale e un Monte Frumentario (1795), appartenente alla Compagnia del Sacramento, fondata nel 1550 dal conte Girolamo, che ne fece compilare pure gli Statuti.

Bibl.:

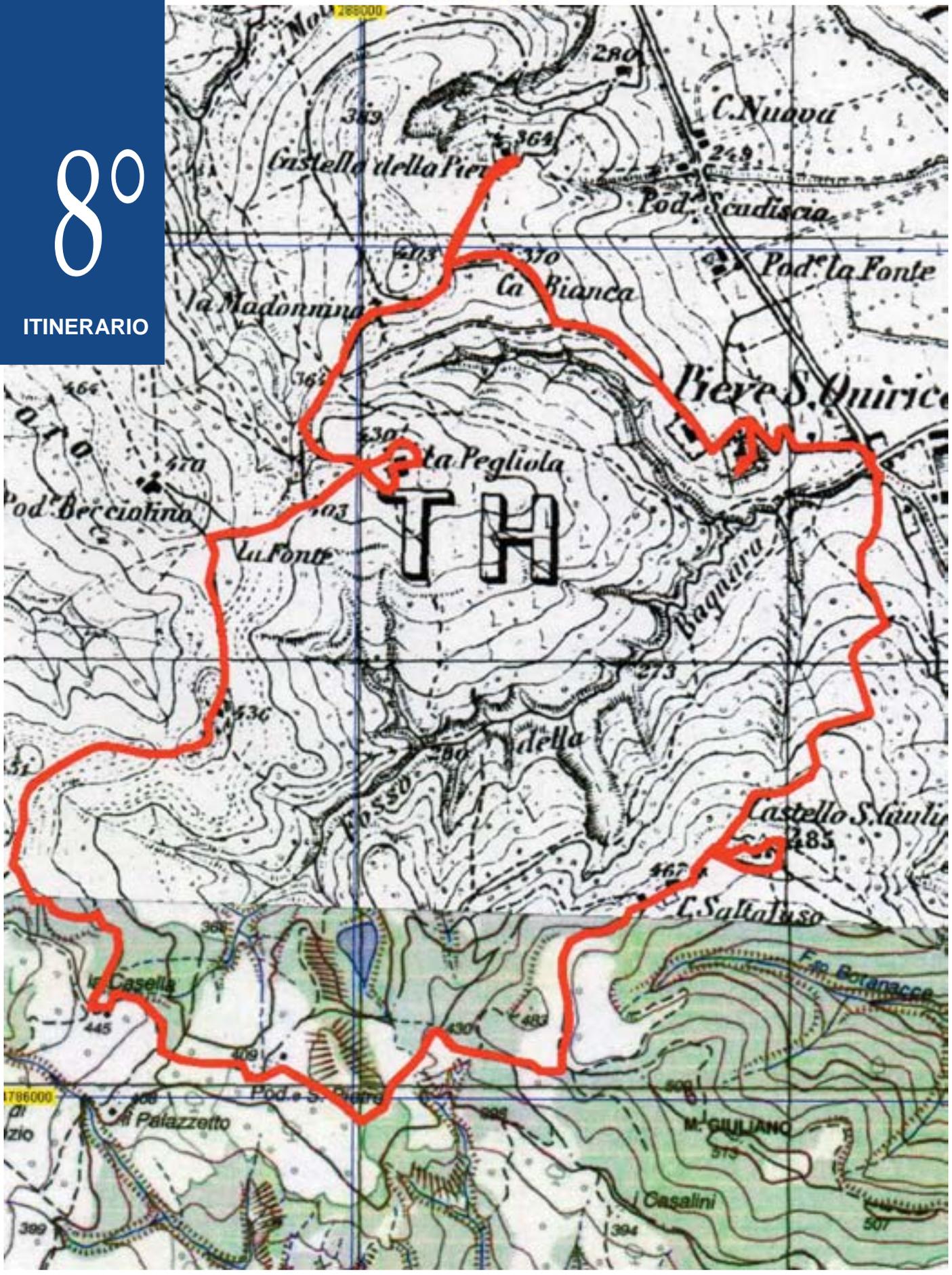
RICCIERI, Memorie di Marsciano

Mario Tabarrini - L'UMBRIA si racconta



80

ITINERARIO





Domenica 28 febbraio 2016

Castelli e Pievi del Tezio

Aspri panorami tra Tezio e Tevere

Un moncone di campanile a vela e due alti cipressi ancora individuano la chiesetta campestre di Sant'Andrea, che non ha più il tetto. E' un piccolo punto sperduto nel mare delle colline a est del Tezio, a volte aspre, dove alcune pievi e castelli sono tornati a nuova vita (come Pieve San Quirico e Torre Bagnara) come residenze d'epoca o agriturismi. Il Castello di San Giuliano invece si è arreso al tempo e alla vegetazione che lo sta inghiottendo, nonostante le gigantesche mura e gli imponenti archi.

Percorrenza in auto:

Palasport Perugia - E 45 direzione Cesena - uscita Resina - direzione Resina - dopo 1,8 km SX per La Bruna - dopo 1,5 km parcheggio a SX dopo la fattoria Bagnara (32 km).

Descrizione dell'escursione.

L'escursione, che inizia dalla strada della Bruna presso Pieve San Quirico (m 230), compie un anello in senso antiorario attorno al Fosso di Bagnara, passando appunto per Pieve San Quirico, per le Torri di Bagnara, per il Castello della Pieve (m 364). Si sale quindi verso la Madonna e nei pres-

Coordinatori logistici

Celso Alunni - Marcello Ragni
Vincenzo Ricci

Dati tecnici

Lunghezza del percorso: 9,5 Km (h.4,00)
Dislivello: 410 m

L'itinerario non presenta difficoltà particolari, ma il percorso "è più di una passeggiata", sviluppandosi anche su sentieri con il fondo sconnesso. Richiede quindi attenzione, presa certa degli scarponi nei tratti fangosi o breciosi e conoscenza dei propri mezzi fisici, in modo da muoversi autonomamente.

si del Castello di Pejola (m 430) in direzione sud e si raggiunge la testata della valle. A questo punto in direzione est si sale verso la chiesetta di Sant'Andrea, si passa presso il castello di San Giuliano (m 485), per tornare su sentiero a tratti in accentuata pendenza al punto di partenza.

Riflessioni sull'escursione

Il racconto, il breve racconto di questa domenica mattina inizia alle ore 8.30 o poco prima, allorché alla Fattoria Bagnara accorrono gli escursionisti.



nisti che nonostante le previsioni (che poi: perché si è solito considerare maltempo o cattivo tempo un cielo nuvoloso foriero di pioggia magari con la presenza di un vento fastidioso?) accorrono, ma non in massa (ne conteremo 42, a dire quarantadue), per questa “castellosa” camminata ai piedi orientali del nostro Monte Tezio. Castellosa? Certo: castello e pieve San Quirico, la torre di Bagnara, il castello della Pieve, il castello di Pejola (la Pegliola), il castello di san Giuliano; ma lo sguardo spazia e il castello di Procojo o Procopio, “dove pernottare di notte pare costi di più che pernottare di giorno”, Castiglion Ugolino (non crediamo che il conte c’entri alcunché), il castello di Montenero (iniziati e poi non finiti i lavori di recupero) sono non lontani: «Eccoli lì», «là?», «no: lì!; li vedete?»).

La giornata è grigia. Non è fredda. Grigia resterà ma non poverà. Meglio così. Siamo in parte in proprietà private (tant’è che gentilmente ci vengono ad aprire i cancelli), ma la domanda sorge spontanea (beh, sì, o quasi): ma questa strada è di mappa? Se sì, il passaggio dovrebbe essere garantito sempre; diversamente il proprietario avrebbe dovuto creare ai lati della stessa un camminamento analogo. Uno dei tanti dilemmi irrisolti. A proposi-

to di castelli e castellosità: pare che la proprietà sia unica, quanto meno di tre dei tanti castelli, ma non di Eulalia Torricelli da Forlì, bensì...

Sarà la persiana (non nel senso di imposta esterna), sarà la persiana, si diceva, con il suo passo esageratamente lento, con la sua assenza audiovisiva, con la sua inappropriata, a sollecitare in qualcuno la voglia di lasciar da subito perdere? O non piuttosto questo solito vociferare, blaterare (un esempio raccolto; ed è lei che telefona a lui: «Che stai preparando per pranzo?»; «?»; «La galina?»; «?»; «Ah, il pollo; guarda che la galina e il pollo son due cose diverse»; «?»; «E la pasta?». (non trascriviamo altro per non deprimerci eccessivamente), non ascoltare, non osservare, non... ma... tant'è che il Bambini, anche oggi a bordo, dirà: «E pensare che camminare guardandosi attorno si scopre tanto, si scoprono tante testimonianze del passato, la sua storia, le tradizioni...» e poi «osservate che spettacolo la natura, qui così incontaminata». Obiezione: cacciatori con cani e fucili, fuoristrada devastanti lungo le strade sterrate, e cosette così; ma è pur vero che siamo immersi in una realtà naturalistica decisamente allettante: un maschio di fagiano che sfugge al cacciatore [ma sarà un malato mentale?], un daino ferito protetto (o rinchiuso) in pollaio adattato (il bosco sopra la Madonnina dovrebbe nascondere molti altri), paesaggio di mac-





chia mediterranea, laghetti artificiali ben strutturati, vallate e strapiombi convincenti, i tanti montarozzi che abbelliscono il Tezio e lo rendono ancor più invitante, fanno di questa escursione un qualcosa di più che alleggerisce la pesantezza umana. E, per

saperne di più, consultate il sito “www.montideltazio.it” a cura dell’Associazione culturale Monti del Tezio (oppure la pubblicazione CESVOL 2006) oppure, infine, la guida “Sentieri castelli e pievi del perugino” a cura del Comune di Perugia.







9°

ITINERARIO

Domenica 13 marzo 2016

Castello di Gaiche

e le sue campane raccontano una storia

Sulla cima di un incantevole colle, non lontano da Castiglion Fosco, fu eretto forse prima del mille il castello di Gaiche.. Rimane la cinta muraria, interrotta da una sola porta. Rimane il ricordo del beato Leopoldo, qui nato nel 1732, mentre sei campane poste su una delle quattro torri e arrivate dall'isola di Rodi dopo la seconda guerra mondiale, raccontano una storia.

Percorrenza in auto:

Palasport Perugia - Strozzacapponi - Pievaiola - uscita Pietrafitta - Abbadia Settefrati - Gaiche (30 km).

Descrizione dell'escursione

Si parte dal parcheggio (420 m) situato tra il Castello ed il Cimitero di Gaiche, visitando con un giro attorno ad esso il Castello e la bella torre. Ritornati al parcheggio si sale verso il cimitero dove sull'angolo del lato ovest inizia un sentiero in discreta salita, inizialmente rovinato dalla erosione delle acque provocata dal passaggio continuo di moto e successivamente su fondo pietroso. Durante la salita si scoprono pian piano panorami verso

Coordinatori logistici

Piero Cian - Vincenzo Ricci
Renato Vernata

Dati tecnici

Lunghezza del percorso: 8,0 Km (h.3,00)
Dislivello: 250 m

L'itinerario non presenta difficoltà particolari, ma il percorso "è più di una passeggiata", sviluppandosi anche su sentieri con il fondo sconnesso. Richiede quindi attenzione, presa certa degli scarponi nei tratti fangosi o brecchiosi e conoscenza dei propri mezzi fisici, in modo da muoversi autonomamente.

nord ed est sulla valle del Nestore. Ad un bivio si prende il sentiero a destra scendendo leggermente e si prosegue in quota, si risale nuovamente fino ad arrivare al podere Montalvino (557 m) dove il panorama è più ampio. Si prosegue per l'evidente carrareccia in leggera salita che ci porta alla sella (612 m) dove c'è un quadrivio con due strade: una in discesa che porta a Posante e una in pianura verso la strada per Greppolischiato. Il nostro itinerario prosegue invece a sinistra e in salita, in breve si raggiunge la cima di Montalvino (666 m) dominato da un grande traliccio della linea elet-



trica. Qui panorama a 360°: si nota il Peglia, il Castello di Giove, Greppolischieto, monte Città di Fallera, Montarale, il Cetona, il Pausillo, Panicale, Castiglione del Lago, il Trasimeno, Cortona e i suoi monti, l'Acuto, il Tezio, l'Appennino Umbro Marchigiano, Perugia, i Sibillini ecc.
Si riparte dal traliccio passando sul margine nord-



est del campo che costituisce la cima e alla fine di esso si continua sul sentiero che percorre il crinale, tra folte siepi di eriche, che separa il fosso di Greppolischieto da quello della Serpolla. Si prosegue fino ad una radura panoramica (587 m.) per poi tornare indietro per qualche decina di metri e scendere verso destra (est) per il sentiero che porta verso il vocabolo Pertiche (551 m).

In fondo alla discesa si volta verso sinistra in corrispondenza di un brutto manufatto con colonne in cemento pericolanti. Ora il sentiero diventa carrareccia, si passa accanto alla fonte del Beato Leopoldo, poi, prima di tornare a Gaiche, a destra si prende il tracciato che porta ad una croce dove si dice che pregasse il Beato.

Si torna sulla carrareccia e in breve al parcheggio. In totale circa 8 chilometri.

Il Castello di Gaiche

sorge su di un colle a 437 m tra area di alta collina e pianura, in posizione dominante su un'altura prospiciente il versante destro della media valle del Nestore. Attorno si spazia su una vasta estensione costituita in massima parte da boschi e incolti destinati al pascolo. La sua origine è sconosciuta, anche se c'è da supporre che l'insediamento umano sia avvenuto prima dell'anno mille. Agli inizi del 1200 si costituì in repubblica autonoma e tale rimase per altri due secoli. Nel 1282 era già un nucleo fortificato abitato da circa 400 persone, sotto il contado di S. Susanna. Negli statuti (tra i più antichi dell'Umbria) che la comunità si dette nel 1318, fu feudo di Pelacarne, ricca famiglia di conciatori di pelle.

Nel 1438 fu aggregato, assieme a Greppolischieto, al contado di porta Eburnea. Alla fine del XVIII secolo, Gaiche e il suo distretto erano quasi spopolati, e la situazione si aggravò con la seconda guerra mondiale, fino all'abbandono totale. Recentemente restaurato, è divenuto oggi un residence composto da una dozzina di unità locative, il tutto circondato da un grande parco con piscina.

La chiesa di San Lorenzo

sorge fuori le mura del castello. In origine mode-

sta struttura gotica, fu consacrata il 20-2-1391. All'interno si presenta in una unica navata. Sopra l'altare si può ammirare una tela datata del 1629 raffigurante la Vergine col bambino, i santi Lorenzo e Macario e sullo sfondo il castello di Gai-che.

Sotto l'altare si trova l'urna che contiene le spoglie del beato Leopoldo (al secolo Giovanni Croci).

Il giovane, nato nella zona nel 1732, entrò nell'ordine dei frati minori, vestendo l'abito talare il 19-3-1751 nel convento di S. Bartolomeo di Cibottola. Legò il suo nome alla predicazione, girando tutta l'Umbria.

Operò ed insegnò nel convento di Monteluco di Spoleto, dove fondò un sacro rito per predicatori e ne compilò egli stesso le regole. Morì a Spoleto il 2-4-1815. Il 12 marzo 1893, Papa Leone XII lo



iscribbe nell'albo dei Beati. [Da "Memorie di una terra, Piegara e i suoi castelli, di S. e G. Pistelli, tipografia Pievese 1992]

Castiglion Fosco

è un borgo collocato su un colle a 350 mt. Le sue origini risalgono al secolo X. Il monumento che caratterizza il borgo, è la torre cilindrica costruita tra il 1462 e il 1500, alta 25 metri che conserva al suo interno un meccanismo di orologio a pendolo risalente al XIX secolo. Il borgo si presenta ben conservato ed è salito agli onori della cronaca, perché nel 1981 venne trafugata dalla chiesa, una statua lignea di pregevole fattura, raffigurante la madonna col bambino di stile bizantino risalen-





te alla fine del XIV secolo. Fu ritrovata poi in un museo privato in alta Italia nel 2006 e riportata a Castiglion Fosco

Riflessioni sull'escursione.

“Può importarci poco degli uomini, ma abbiamo bisogno di un amico”...

Forse c'è un po' di enfasi nel pretendere di accostare questo antico proverbio cinese alle camminate che, sotto il nome di *Amici di Manlio*, rappresentano da dodici anni a questa parte l'attività escursionistica più partecipata nel periodo novembre-marzo, una stagione durante la quale solitamente si abbandonano i sentieri, si lustrano sci e racchette da neve per dare vita ad una transumanza in direzione di valli e cime innevate. Eppure, nonostante la forte attrazione esercitata dalle piste da sci o da esotiche escursioni con le “ciaspole” magari alla luce tenue e ondeggiante delle fiaccole, la



magica formula degli Amici di Manlio ha fatto sì che molte, tante persone si siano ritrovate “sotto casa” incoraggiate dalla presenza di altri amici che hanno messo a disposizione la loro esperienza, le loro conoscenze, le loro capacità di aggregazione ed abbiano riscoperto il piacere semplice e genuino di camminare insieme sentendosi, magari solo per una mezza giornata, buoni amici anche se è la prima volta che ci si incontra.

Quella di oggi è stata la nona ed ultima escursione con la quale abbiamo concluso l'edizione *Amici di Manlio 2015 - 2016*, la dodicesima per l'esattezza, caratterizzata da una partecipazione di massa come non si registrava da tempo, con presenze che spesso hanno superato le cento unità.

E oltre cento eravamo anche oggi attorno a Renato Vernata, coordinatore con delega alla cultura, mentre ci narrava delle origini del castello di Gaiche, delle nobili famiglie che per conquista o donazione ne divennero i proprietari, mentre Vincenzo Ricci, comune denominatore nella direzione delle cosiddette “più di una passeggiata, meno di un'escursione”, affilava le armi (GPS, carta topografica, bussola, altimetro, righello, compasso, etc...) e Piero Cian che, dotato da Madre Natura di un apparato visivo camaleontico, riusciva a

puntare un occhio sull'ultimo membro del gruppo e un occhio su una pianta di asparagi.

La partenza è di quelle brucianti, da Gran Premio, subito in ripida ascesa con pendenza da tagliare le gambe anche agli sherpa più resistenti: ma quando la lotta si fa dura sono i “duri” che vengono fuori! E allora vedi la progressione impressionante di Frau Elizabeth, lo scatto bruciante di Vladimiro, il passo cadenzato e possente di Beppe che non cede un solo centimetro nonostante l'enorme dispendio di ossigeno dovuto al costante, incessante, insaudivibile eloquio rivolto ai soliti due “discepoli”.

Tra colli, greppi, pianori e fossi torniamo al punto di partenza dopo circa 3 ore per trasferirci, famiglie al seguito, a Castiglion Fosco, *location* dove si consumerà l'ultimo atto della giornata: “aperitivo” culturale da “sorvegliare” per le vie del borgo con la guida di Ezio Grelli dottore farmacista in San Martino in Colle ma nativo e ostinato residente che di questo paese conosce tutte le pietre; a seguire scena finale conviviale allestita dai membri della proloco nel segno dell'abbondanza e genuinità paesana.

Manca poco ai saluti finali, il tempo di un breve intervento di Marcello Ragni che, nonostante i toni apparentemente contenuti, non riusciva a trattene-



re una “pacata” soddisfazione per il successo organizzativo e di pubblico di questa dodicesima edizione, soddisfazione condivisa anche nelle parole di commiato dell’Assessore all’Associazionismo Wague Diego Dramane intervenuto in rappresentanza del Comune di Perugia. Non ci rimane che indirizzare un sentito ringraziamento alla Proloco di Castiglione Fosco per averci consentito la visita degli edifici storici (in primis la torre campanaria) e per l’organizzazione del pranzo, al Dott. Ezio Grelli per la cortese disponibilità nel farci da guida tra la storia e l’arte del borgo e infine un grazie, grandissimo ed affettuoso a Renato, Vincenzo, Piero e a tutti i direttori delle nove escursioni degli Amici di Manlio 2015, 2016.



Arrivederci al prossimo anno







Amici di Manlio 2015/2016



le conclusioni di Marcello Ragni

Presidente del Gruppo Seniores "Mario Gatti"

Si è conclusa la dodicesima edizione della manifestazione escursionistica invernale Amici di Manlio e penso proprio che il Gruppo Seniores, che l'ha organizzata e condotta per conto della nostra Sezione, possa a buona ragione ritenersi soddisfatto dei positivi commenti e dei lusinghieri complimenti ricevuti dai partecipanti, che per ben tre volte (a Corciano, in Vallupina e al Castello di Gaiche) sono tornati a superare il centinaio. La media ufficiale è stata di 67.89, ma sappiamo bene che nell'escursionismo invernale e aperto alla cittadinanza, le oscillazioni di partecipazione sono molto amplificate non solo dal tempo, ma anche dalle previsioni meteorologiche diramate, spesso catastrofiche, ma che poi (è successo più di una volta) hanno avuto poco riscontro localmente. Comunque ritengo che si possa essere contenti della consistenza delle partecipazioni e se poi si volessero proprio togliere dal conteggio gli 11 temerari che hanno sfidato la pioggia battente di Migliano ed i 26 che hanno camminato sotto il nevischio del Subasio, si potrebbe notare che la media cresce notevolmente. Ma mettendo da parte gli aridi numeri, mi preme sottolineare alcuni aspetti di questa XII edizione.

Innanzitutto, più di altre edizioni, si è ritrovato lo spirito iniziale della manifestazione: *più di una passeggiata, meno di un'escursione. ... a piedi tra natura e testimonianze dell'antica cultura nel territorio perugino*. L'alternarsi ed il fondersi degli aspetti naturalistici con quelli storici ed architettonici nel corso delle escursioni, sapientemente dosati e distribuiti insieme allo sforzo fisico in percorsi ottimali, è stato veramente piacevole, gradito ed interessante per i partecipanti (particolarmente per i non soci e per i neo soci). E di questo il merito va ai numerosi proponenti e coordinatori delle singole escursioni da una parte, e a Vincenzo Ricci che, oltre a preparare varie escursioni e a fare da supporto ed aiuto nelle altre, da profondo conoscitore del territorio, ha predisposto il programma di tutta la manifestazione (approvato dal consiglio Seniores) con grande equilibrio, alternando e dosando appunto (come uno chef provetto) le peculiarità delle singole escursioni.

Un secondo aspetto per me interessante ed importante è stato il proficuo contatto e scambio culturale (seppur breve) avuto dai partecipanti con istituzioni, associazioni e realtà locali legate al territorio (Fratelli di Montecorona, Comune di Corciano, Associazione Sportiva di Sant'Egidio, Ecomuseo del Tevere, Monache di Montelovesco, Associazione Monti del Tezio). Questi contatti arricchiscono notevolmente l'aspetto culturale e il piacere di una escursione.

Infine voglio ricordare anche la buona partecipazione dei soci della sezione, in particolare Seniores, che vengono soprattutto con la consapevolezza di offrire (nel senso di Sezione del CAI di Perugia) alla cittadinanza un servizio interessante e piacevole.

Concludo ovviamente ringraziando tutti coloro che hanno permesso la buona riuscita di questa edizione, con la promessa di proporre al Gruppo Seniores e alla Sezione la realizzazione anche della XIII edizione degli *Amici di Manlio* per l'anno prossimo, magari studiando qualche accorgimento per migliorare la strategia di conduzione di queste affollate escursioni, per evitare, se possibile, il frequente scollamento del gruppo quando si è vicini al termine della camminata.

La foto del mese

*Una delle campane del
pittoresco campanile di
Castiglion Fosco*

Foto di Vincenzo Ricci



Oggi ho uno
strano mal di
testa



**Noo! Sei proprio suonato come una
campana... di Castiglion Fosco!!!**

